GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

L'Home Rule, il Papa e l'Italia

Sir William Gladstone, nel suo recente viaggio in Italia, ebbe a ragionare con vari uomini politici e pubblicisti delle presenti condizioni e delle aspirazioni dell'Irlanda. Tutti sanno che il venerando uomo di Stato inglese, dopo essere stato un avversario deciso della Lega irlandese, in seguito a una di quelle evoluzioni che si producono talvolta per via di studio e di esperienza nelle grandi menti, è venuto nel contrario convincimento e s'è fatto secessionista. Ciò che lo ha accostato a Parnell è stato quel profondo sentimento di libertà e di giustizia che anima tutta quanta la sua politica. Ora, discorrendo egli delle cose d'Irlanda fra noi, gli venne osservato che una Irlanda padrona di sè e arbitra della sua politica sarebbe ridotta allo stato di uno strumento nelle mani del Papa. Gli italiani avrebbero in quel paese, reso autonomo, un acerrimo nemico.

Gladstone rispose che il cattolicismo degli Irlandesi non ha nulla a che fare colla politica. E qui forse esagerava il suo pensiero per troppo buon cuore verso di noi. Infatti le parole del Gladstone furono rilevate da un altro *vecchio amico dell'Italia*, il quale scrisse una lettera alla *Riforma* per dimostrare come gli uomini della Lega irlandese, arrabbiati papisti, siano i più furibondi nemici della rivoluzione italiana, de' suoi uomini e delle sue conquiste. Allora il Gladstone replicò con la seguente lettera — di cui già fu cenno nei nostri telegrammi da Roma, ma che sarà bene tuttavia riprodurre per intero:

« Io nutro la più grande fiducia che, dato un sistema d'autonomia, il patriottismo irlandese non verrà deviato dagli scopi che si è prefisso, o rivolto contro l'Impero britannico, imperocchè il sentimento religioso dell'Irlanda viene essenzialmente diretto alla conquista di ogni libertà ecclesiastica, per ogni e qualunque chiesa o convincimento personale. Nè gli Irlandesi, benchè profondamente attaccati alla Chiesa romana, tollererebbero mai di compromettere la loro libertà in deferenza al Papato: e sapranno sempre contro qualunque invasione a danno della potestà civile, in nome dell'autorità del Papa.

« Oltre tutto, io non ho mai detto che il cattolicismo romano di Irlanda *non ha nulla a che fare con la politica*. Ben sapeva qual era l'attitudine degli Irlandesi circa la questione italiana, ed io ne dolsi. Essi presero un cattivo avviamento a tale proposito, ma con loro vi sono pure i protestanti *tory*, il bigottismo cattolico-romano di Francia, del Belgio e degli altri paesi. Può dirsi anzi che le nazioni le quali conoscono per esperienza propria cosa sia l'oppressione, dovrebbero simpatizzare con gli altri popoli i quali soffrono ancora; qui c'è materia, anzi siamo sulla via di una questione importante che merita di essere discussa assai più lungamente ch'io non potrei fare con questa lettera.

« La mia opinione, per altro, è questa: l'oppressione tende a degradare, non a nobilitare un popolo; l'oppressione non coltiva le loro simpatie, ma ci spegnala e le contraria. Gettando uno sguardo sulla faccia d'Europa, io scorgo altre razze le quali hanno pure combattuto per la libertà e la hanno conquistata; nondimeno esse rimangono ripugnanti allo stesso aspirazioni di altri popoli. Nessun paese ha avuto come l'Irlanda tanta abnegazione e spirito di sacrificio ed ha combattuto così fortemente; conseguenza naturale la difficoltà di farsi ragione e di esaminare rigorosamente la vera situazione degli altri popoli. »

Dal complesso di questa lettera si comprende in sostanza due cose: che il Gladstone riconosce esservi nel sentimento religioso degli irlandesi un papismo esagerato e che deplora questa macchia nella causa dei liberali. Ma dall'altra parte quell'alto senso di giustizia che gli è guida assidua gli fa considerare le condizioni anormali di chi si sente oppresso, di chi reclama contro una ingiustizia di cui è vittima. La lettera del sommo liberale inglese ha dato luogo a una novella replica del *vecchio amico d'Italia*, il quale scrive da Londra una lunga lettera al direttore del citato giornale romano.

L'innominato amico dell'Italia è, come i lettori hanno già potuto capire, un liberale unionista; egli, a differenza del Gladstone, reputa che la causa degli irlandesi non sia la stessa causa della libertà e del progresso, mentre gli organi dell'*Home rule* tengono un linguaggio forse più violento contro i liberali di Italia degli stessi giornali clericali del nostro paese. Che è tutto dire!

Il « vecchio amico » nostro conforta il suo asserto con qualche esempio. I nostri uomini più insigni, come il Cavour, il Mazzini, il Garibaldi, sono da quei giornali gratificati dei titoli più obbrobriosi. Il *Freeman's Journal*, organo moderato dell'*Home Rule*, sulla morte di Ricasoli scriveva così:

« La banda degli intriganti e dei lanzichenecchi che hanno creato un'Italia-bancarotta, col mezzo di ladre confische, si assottiglia rapidamente. Dopo che gli altri associati di Ricasoli sono stati trascinati davanti al trono del Giudice divino, egli stesso è caduto morto per un colpo apoplettico in mezzo alla città il cui sovrano legittimo è prigioniero in Vaticano, mentre la bambola della rivoluzione porta una corona che opprime la sua fronte al Quirinale. »

E ad un banchetto, offerto a Parnell a Cork, il prete Greene (introdotto dallo stesso Parnell), aveva la faccia tosta di tenere un discorsetto di questo genere:

« Qui dichiaro apertamente che nello stesso modo in il cui Papa di Roma ha negato a Vittorio Emanuele il diritto di rubargli i suoi territori, ed era pronto a cacciarlo con la forza delle armi, nello stesso modo noialtri irlandesi abbiamo lo stesso diritto di cacciare John Bull dall'Irlanda, con un calcio, e se il successore di San Pietro fa una dichiarazione in questo senso, dico che il popolo irlandese ha diritto di farne una simile qui. »

Il prete Greene si sarebbe meritato di venir cacciato dal convito con quegli stessi mezzi coi quali egli avrebbe voluto cacciare John Bull dall'Irlanda. E non pertanto non fu cacciato; anzi fu grandemente applaudito. E questo partito è capitanato da un protestante, Parnell; e lo stesso Parnell un giorno ebbe a qualificare il suo partito *un mucchio di topi papisti*.

« In verità — dice il *vecchio amico dell'Italia* — il movimento è retrogrado quanto lo era la Lega separatista in Isvizzera prima del 1848. Il partito parnellista è, sotto la maschera nazionale ed agraria, un partito *vandeano*. Mazzini, il campione più entusiasta della causa delle nazionalità, ha formalmente negato per iscritto che la frazione anti-inglese ed antiliberale dell'Irlanda formi una nazionalità. Il grande patriota italiano era favorevole al mantenimento dell'unità legislativa tra la Gran Brettagna e l'Irlanda, come alla sola garanzia di vero progresso.

« Se il Papa è oggi contro il « plan of campaign, » è perchè deve contare con certi grandi proprietari aristocratici inglesi cattolici, che deve tener buoni. Ma si sa bene che il Vaticano è per l'Home-Rule. E questo stesso è il punto di vista dell'Ordine dei gesuiti. La cosa è stata provata da una corrispondenza fra alcuni superiori dei gesuiti a Roma, in Inghilterra e in Irlanda, corrispondenza che vide per caso la luce anni fa.

« Il movimento separatista in Irlanda è stato leggalato da atrocità del genere di quelle della *camorra* e della *mafia*. Il suo spirito clericale è lo spirito della Vandea. Lo stesso signor Gladstone è stato un tempo fra gli avversari i più fermi della Lega, che, com'egli s'esprimeva, « marcia attraverso alla rapina, verso lo smembramento del Regno. »

Queste sono le conclusioni del contraddittore di sir Gladstone. Non possiamo negare che in esse qualche osservazione sia acuta e giusta; ma in generale ci sembrano ispirate da uno studio troppo parziale della questione. Innanzi tutto è ancora da vedersi quali saranno in avvenire i padroni della situazione, se i parnellisti puri o i preti, che si valgono dell'aiuto dei parnellisti. Poi la questione religiosa — risolta già da gran tempo colla sanzione della libertà di culto — viene, a nostro avviso, in seconda linea, dopo la questione puramente materiale, puramente agraria, puramente economica. Per ciò che riguarda i nostri interessi, possiamo osservare che dopo tutto l'autonomia legislativa e amministrativa dell'Irlanda non ci desterebbe alcun timore se abbiamo veduto altre nazioni, egualmente cattoliche, acconciarsi, volenti o nolenti, alla politica irresistibile dei fatti compiuti. Chi conosca la storia politica e religiosa dell'Irlanda, comprende benissimo come il papa parteggi per quel paese contro la protestante Inghilterra.

Ma mentre un tale stato di cose non potrebbe mutare nè in bene nè in male coll'autonomia dell'Irlanda, noi dobbiamo non dimenticare la condotta che ci viene indicata dalla stessa nostra indole e dal nostro passato. Il principio dell'assoluta divisione del potere civile dall'autorità spirituale della Chiesa e della primazia di quello in ogni manifestazione dello Stato è così fortemente radicato non meno nella nostra politica interna che nella estera, e forma, per così dire, una così secura tradizione storica che il temere ch'esso possa venire in qualche modo menomato da una mutazione nelle condizioni politiche dell'Irlanda ci sembra cosa non solo improbabile, ma impossibile.

Pertanto, mentre stimiamo utile conoscere le idee retrive e papiste di una parte degli uomini della Lega, non cessiamo di riconoscere che nella causa di tutti v'è un principio di giustizia e di libertà, il cui trionfo, al dire del Gladstone, avrà una eco in ogni piaggia in cui il nome dell'Irlanda e della Gran Bretagna è stato sentito.

C'è chi spera che la questione si potrà risolvere soltanto sulla base della questione agraria, sulla quale i progetti del Governo e dell'Opposizione gladstoniana non sono sostanzialmente diversi. Forse una tale speranza è prematura; forse il Ministero di lord Salisbury non è molto lontano dai suoi ultimi giorni. Comunque, si può sperare che a una soluzione, o d'un tratto o a riprese, ci si verrà. « Io so — disse un giorno il Cavour alla Camera dei deputati — che i principii di libertà, che le cause giuste e nobili trovano in quel popolo generoso ardenti ed eloquenti difensori, e che quando si riesce a sciogliere una questione dalle pastoie dei sofismi, quando la si può portare chiara e netta avanti a quella grande nazione, le probabilità di riuscita sono dal lato della ragione, del progresso e della civiltà... Mi ricordo di aver visto trionfare in Inghilterra, in varie riprese, le cause che si propugnavano a nome della giustizia e della libertà, quantunque oppugnate da pregiudizi ed interessi individuali e dai sentimenti di casta. I contrasti possono essere lunghi, ma la riuscita è certa. »

Il Cavour era, o si confessava « un anglomane; » ma, in verità, se consideriamo i frutti della sua politica, dobbiamo riconoscere che aveva tutte le ragioni di esserlo.

Lettera telegrafica da Roma

I bilanci e i lavori parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 3,45 pom. — La Giunta generale del bilancio ha discusso se poteva esaminare subito i due bilanci (esteri e giustizia), ne' quali presumibilmente non vi saranno variazioni. Ma si è osservato che, volendosi fare economie serie, non bisognava precludersi la via di fare economie sopra nessun bilancio; non doversi quindi deliberare nulla sino a quando non saranno presentate dal Ministero tutte le note di variazioni per esaminarle complessivamente. Perciò la Commissione del bilancio non si convocherà che cinque giorni prima della riapertura della Camera per procedere all'esame e alla discussione dei bilanci. Si assicura che Crispi presenterà quanto prima il progetto per la riforma penitenziaria a complemento della riforma del giure penale. Credesi che questo sarà il primo progetto il quale verrà in discussione dopo le vacanze. Finora il ministro Boselli non ha dichiarato fino a qual punto accetti il progetto della scuole secondarie come appare riformato dalla relazione Martini.

La Cassa pensioni.
Gli avversari del Ministero — Giolitti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 8,10 pom. — Oggi la Camera era poco numerosa. Verso la fine della seduta è intervenuto anche l'on. Crispi, il quale aveva un aspetto, non ostante la malattia, soddisfacente. Molti, vedendolo entrare, si sono recati a salutarlo. La seduta, occupata a continuare ed esaurire la discussione sui provvedimenti relativi alla Cassa pensioni, ha dato occasione a importanti dichiarazioni politiche da parte di diverse notabilità parlamentari. Infatti Di Rudinì ha dichiarato esplicitamente ch'egli è avversario, in tutto e per tutto, del Ministero, sebbene dichiari di votare questa legge, la quale, secondo lui, non pregiudica nè avvantaggia la situazione. Invece Baccarini, il quale combatte la legge, dichiara però di aver fiducia negli uomini i quali reggono il Ministero, sebbene soggiunga dolergli di vedere che essi proseguano in certe tradizioni le quali egli sperava che avrebbero spezzato.

Infine Nicotera fa esplicite dichiarazioni di sfiducia. Dice che il Ministero consta di due correnti opposte. Deplora che siano andati al Governo uomini i quali combatterono ieri quelli che sono oggi loro colleghi. Così, dice, il paese si convince che le lotte parlamentari servono agli ambiziosi i quali vogliono soltanto salire. Queste parole destano rumori e provocano proteste e commenti.

Giolitti accrebbe oggi l'impressione favorevole fatta sulla Camera coi precedenti discorsi. Senza eliminare la questione politica, nè modificare il suo programma liberale, seppe ridurre la questione in termini semplici, chiari, precisi. Nelle sue risposte agli oppositori fu categorico e breve. Fu garbato con Baccarini e adoperò un'arguzia finissima col Nicotera. Si ammira da tutti la calma e la energia poste dal Giolitti nel resistere per parecchi giorni a una lotta assidua. Infatti egli sostenne la discussione di due questioni gravi, come la creazione del Ministero delle poste e telegrafi e l'abolizione della Cassa pensioni da solo, essendo il Crispi assente, e mentre gli avversari cercavano con ogni modo di gonfiare ed esagerare le questioni sollevando la questione di fiducia e introducendo la questione politica nella trattazione di una materia amministrativa e finanziaria. Il progetto verrà votato domani. Si prevedono non pochi voti contrari dovuti più ai malumori dell'Opposizione che al giudizio intrinseco della legge. Domani la Camera prenderà le vacanze.

Crispi in Senato — Le esercitazioni navali.
Bertolè-Viale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,30 pom. — Il presidente del Consiglio on. Crispi ha assistito oggi alla seduta del Senato. Si recò alla Camera vitalizia per rispondere alla interpellanza del senatore Alessandro Rossi. Il ministro fece importanti dichiarazioni riguardo al regime doganale italiano. Fu soprattutto notata l'assicurazione da lui fatta che il Governo italiano desidera di migliorare i rapporti commerciali colla Francia. A questo proposito il ministro aggiunse però che le proposte si aspettano dal Governo francese.

— Forse quest'anno il ministro della marina onorevole Brin non intende di fare le esercitazioni navali. Questa misura offrirebbe campo di fare considerevoli economie.

— Si dice che il ministro della guerra Bertolè-Viale abbia esternato nel Consiglio dei ministri di ieri sera il desiderio di dimettersi. Movente della decisione dell'onorevole ministro sarebbe la proposta d'inchiesta parlamentare sull'andamento della amministrazione della guerra fatta dai deputati radicali. Si dice che l'onorevole presidente del Consiglio abbia indotto il collega ministro della guerra a non persistere nella sua decisione.

Il presidente del Senato — Il Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 10,10 pom. — Oggi è stata distribuita la relazione del senatore Ferraris sul progetto di legge determinante le attribuzioni del presidente del Senato durante l'intervallo fra le legislature e le sessioni parlamentari.

— Stamane alla consueta relazione degli affari correnti al Re in Quirinale [illegible] l'on. Crispi.

Dal Parlamento alla diplomazia ... Quirinale — Pel risanamento di Napoli — Le scuole italiane in Oriente — Per l'edificio commerciale di Genova.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,15 ant. — Il *Don Chisciotte* dice che un deputato sarà nominato ambasciatore a Madrid; la nomina si farà pubblica soltanto durante le vacanze parlamentari.

— Ieri sera in Quirinale ha avuto luogo un banchetto a cui erano invitati i generali capi-servizio. È giunta una deputazione di Lecce per invitare il Re a recarsi ad assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. La deputazione è composta dell'ex-deputato Brunetti, presidente del Consiglio provinciale, dei commendatori De Castris e Lopez, consiglieri provinciali, dei sindaci di Lecce e Gallipoli. Presentata dai deputati Grassi e D'Ayala-Valva, ieri è stata ricevuta dal Re, il quale ha accettato l'invito alla condizione che si rinvii la festa tra qualche mese. Anche la Regina ha promesso che accompagnerebbe il Re.

— È imminente la emissione di 21 milioni di obbligazioni per le opere di risanamento di Napoli. La legge del 1885 obbligava il Governo a fare un'emissione di 8 milioni per ogni anno, ma per gli anni passati non la fece perchè non erano ancora cominciati i lavori di sventramento. Cominciando ora, il Governo farà l'emissione di 16 milioni per gli anni trascorsi e di 8 milioni per l'anno corrente. Il sindaco Amore, che era venuto a Roma appositamente per intendersi su tal proposito col Ministero, presi questi accordi, ripartì ieri sera alla volta di Napoli.

— Il prof. De Luca Aprile, già direttore dell'Ufficio della Stampa al Ministero dell'interno ed ora ispettore delle scuole italiane in Oriente, è giunto ieri mattina a Roma portando buone notizie sulle condizioni delle nostre scuole all'estero.

— Vi ho telegrafato sulla costituzione della Commissione per l'esame del progetto riguardante l'edificio sanitario da costruirsi sulle calate del porto di Genova. I commissari Del Giudice e Terraca si dichiararono contrari, la maggioranza quindi è favorevole. Ieri la Commissione si è nuovamente riunita coll'intervento anche dell'on. Torrigiani, che fu eletto commissario del quarto Ufficio con mandato favorevole. L'on. Farina, presidente della Commissione, si è dichiarato favorevole al progetto perchè assicurerebbe un maggior transito di viaggiatori per Genova e perchè la somma che si spenderebbe verrebbe compensata dai maggiori prodotti delle ferrovie. Però egli ha sollevato dei dubbi intorno all'esecuzione dell'opera ed ha domandato di conoscere i disegni allegati al progetto. Per quest'opera venne fissata una somma di 350,000 lire che si dovrebbero avere con alcune economie da farsi sul bilancio degli interni. Intorno quindi alla possibilità di questa economia e ad altri dubbi inseriti, la Commissione ha deciso di interrogare il ministro, riservandosi di prendere ogni deliberazione dopo sentita la risposta in proposito del ministro. Intanto la Commissione procedette alla nomina del relatore e venne eletto l'on. Randaccio.

Il questionario per la riforma delle Opere pie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 7 ant. — Il questionario sul quale la Commissione parlamentare per la riforma delle Opere pie ha iniziati i suoi lavori si compone di dodici articoli. Eccoli:

Sul modo di elezione delle Congregazioni di carità, cioè se dai Consigli comunali, o con una base elettorale mista, o dal Consiglio comunale fuori del suo seno; — Sulla concentrazione, sia delle Opere affini tra loro, sia delle Opere limosiniere nelle Congregazioni di carità; — Sulla convenienza di tenere distinta l'amministrazione delle Opere pie importanti con la parte delle loro rendite a scopo limosiniere; — Sulla tutela delle Opere pie, sul modo di svolgerla e sulla convenienza di dare in proposito attribuzioni al Consiglio di Stato, sezioni ricorsi; — Sui limiti e modi della ingerenza e vigilanza governativa; — Sulla trasformazione delle Opere pie non aventi più fini civili e rispondenti ai tempi; — Sulle garanzie del procedimento per compier la detta trasformazione, e se convenga determinare nominalivamente gli Enti da trasformarsi, ovvero stabilire le condizioni che dovranno riscontrarsi per la trasformazione; — Sulle conseguenze dell'esonero dei Comuni dai rimborsi agli ospedali per la cura degli infermi poveri; — Sulla necessità di provvedere ai mezzi necessari per il regolare funzionamento degli ospedali; — Sull'approvazione dei bilanci preventivi; — Sulle norme di amministrazione e di contabilità per la conversione coatta; — Sull'azione popolare e sulle cautele onde essa non crei abusi o difficoltà agli amministratori.

Notizie di Francia

Un sindaco destituito per Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 4 pom. — Il sindaco di Mousseau venne sospeso dalla carica perchè presiedette una riunione di boulangisti.

La festa della « Mi-Carême » e gli anarchici.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 7 pom. — Oggi Parigi era straordinariamente animata; e l'animazione continua tuttavia. Come vi ho telegrafato, i parigini, secondo l'usanza annuale, hanno festeggiato la ricorrenza della metà quaresima con una grande cavalcata di beneficenza. Il corteo è partito alle dieci e mezzo di questa mattina dalla piazza della Concordia.

Durante la cavalcata si andava facendo la questua nelle case e per le vie. Gli anarchici se la sono presa colla cavalcata e colla questua. Essi hanno affisso per le vie dei manifesti nei quali, con linguaggio violento, rigettano la *elemosina* e dichiarano di voler la rivendicazione completa dei loro diritti mediante la rivoluzione!...

Alla Camera.
La nomina dei cardinali e dei vescovi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — *Camera*. — Approvasi con voti 249 contro 231 l'urgenza del progetto d'iniziativa parlamentare già presentato da Berthelot stabilente un concorso per l'erezione di un monumento commemorativo della rivoluzione francese. Il Governo aderì al progetto. Poscia approvasi con voti 263 contro 206 l'assieme stesso del progetto.

— Il *Temps* reca: « Nessuna decisione finora è intervenuta fra il Vaticano ed il Governo francese circa la nomina dei cardinali e dei vescovi. L'accordo è appena stabilito circa i cardinali. Non è definitivo fra i nunziatori ed il ministro dei culti circa i vescovi. »

Il « modus vivendi » — Boulanger — Un duello.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 7,55 ant. — Il *Temps* annunzia essere probabile che le negoziazioni pel *modus vivendi* doganale fra l'Italia e la Francia vengano trattate a Roma fra Crispi e Mariani, ambasciatore della Repubblica. (A questo riguardo vedansi le importanti dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio al Senato).

— Boulanger è completamente ristabilito. Il *Soir* dice che la stessa indisposizione d'ora colse il generale anche al banchetto di Tours. Intanto si torna ad annunziare che il generale verrà implicato nel processo contro la Lega dei Patrioti. Si aggiunge anzi addirittura che il Governo ha deciso di procedere contro Boulanger. Nuove perquisizioni si sarebbero fatte oggi presso vari membri della Lega dei Patrioti.

— Eccovi i particolari del duello alla spada seguito fra i signori Lissagaray, ex-membro della Comune, e Paolo Foucher, è occasionato da una corrispondenza che quest'ultimo scrisse alla *Nacion* di Buenos-Ayres. Al primo assalto il Foucher toccò una ferita profonda dieci centimetri e assai grave. Però non s'accorse subito d'essere stato toccato, anzi credeva di aver ferito l'avversario, tanto ch'egli gli gridò: « Siete ferito! » Il Lissagary rispose: « No, siete voi il ferito. » E subito dopo si vide il sangue colare abbondante dal petto di Foucher.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 28 marzo.

Presidenza Farini.

FARINI, presidente, commemora il senatore Genocchi, e MICELI, ministro dell'agricoltura e commercio, associasi. Dozza viene introdotto nell'aula, avendo prestato giuramento. — TORNIELLI marchese Luigi, FABRETTI Cesimo, RUGGERI DELLA TORRE, TOLOMEI prestano giuramento. — Il PRESIDENTE propone che domani si completino alcune Commissioni. (Approvasi) — MICELI presenta alcuni progetti secondari e per lo sgravio della ricchezza mobile a scarico delle Società di assicurazioni sulla vita dell'uomo. — FINALI, ministro dei lavori pubblici, presenta il progetto del piano regolatore della città di Bologna. — Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza di Alessandro Rossi al presidente del Consiglio intorno alla politica economica che nelle attuali condizioni il Governo intende seguire così all'interno come all'estero.

Una interpellanza sulla politica economica del Governo.
Le dichiarazioni di Crispi.

ROSSI domanda entro quali limiti il Governo crede di agire riguardo alla crisi e quali sono le sue idee riguardo al consolidamento del bilancio, quali riguardo all'autonomia del lavoro nazionale nelle attuali condizioni della politica d'Europa. Non crede che le recenti agitazioni siano state causa delle crisi parlamentari. Rileva la necessità di economie economiche. La chiusura degli sbocchi esteri ha prodotto disagio; ma nel grande passo vicino, oltre alla crisi comune, aggiungevasi quella recata dalla liquidazione di tre grandi istituti per quasi due miliardi e fu sopportata con dignità. Crede che alcune provincie non abbiano imparato il commercio d'esportazione. Deplora che certe iniziative siansi lasciate alle Società inglesi o francesi. La chiusura degli sbocchi ai nostri prodotti era prevedibile. La Toscana, che colloca i suoi vini all'interno, non soffre della crisi. Loda il contegno del Governo. Accenna alla crisi dei lavori a Roma. Dice che la Francia trovasi in identiche condizioni; ma colà non si volle ricevere Commissioni di operai disoccupati; preferisce però il nostro sistema. Il Governo non è responsabile della crisi, che devesi a speculazioni aeree. Raccomanda la cooperazione come unico mezzo efficace per superare certe crisi e riconosce che le classi agiate debbono venire in soccorso alle classi disagiate.

Combatte il concetto che per rimuovere le cause della crisi possa giovare la emissione abbondante di semplici valori rappresentativi. Crede che per rifare il capitale convieno mettersi a lavorare. Rileva che l'emigrazione estendesi all'Irlanda, alla Francia, al Belgio, alla Spagna, mentre diminuisce in Germania, dove è accresciuto il lavoro. Si proclama non pessimista, perchè confortato dai fatti. Nota il grande miglioramento dei dazi industriali; dice che il dazio consumo non durerà lungamente. Afferma che l'Italia possiede tutti i requisiti per risorgere, purchè la si lasci respirare aria e lavoro. Constata che fino dal 1887 si lavorò a portare lavoro in Francia per farsi fare la concorrenza. Alcuni vorrebbero vedere già i risultati della nuova politica. L'esperimento di soli dieci mesi rende ciò impossibile, ma i risultati non mancheranno, come vedesi dal principio. Chiama utopia la credenza che il pareggio finanziario possa procurare il pareggio economico. Accenna ai rapporti della politica finanziaria con la politica estera, negando che la politica estera di Crispi possa aver prodotto le presenti difficoltà finanziarie.

Dichiarasi stupefatto dell'accordo che partiti contrari fra di loro dimostrano contro l'attuale politica estera del Governo, sperando nel taumaturgo della pace, che non sa dove sia e donde debba venire. La politica economica della Francia non vuole trattati di commercio. Le concessioni alla Francia gioverebbero anzitutto ai tedeschi e agli inglesi. Loda la politica estera di Crispi, dignitosamente pacifica. Non crede che il Governo possa mutare la politica economica, compromettendo gravi interessi. E migliaia di lavoratori attendono dal Governo che il lavoro venga proclamato proprietà nazionale.

CAMBRAY-DIGNY protesta che nessuno vorrebbe consigliare al Governo di mutare le basi della politica estera generale o venir meno agli impegni qualunque siano le nostre condizioni economiche e finanziarie. Crede erronei alcuni dati citati dal preopinante. Cita l'esempio dell'Inghilterra. Riconosce l'importanza del lavoro; riconosce che sono ricchi i popoli che lavorano; ma il difficile sta nel trovare il mezzo di farli lavorare.

Non crede che giovino le tariffe a promuovere il lavoro. Nota la differenza fra i due sistemi.

ROSSI crede che si debba accentuare la politica protezionista; egli giudica invece necessario arrestarsi. Cita dati statistici degli introiti delle dogane e dimostra che la protezione arrestò il movimento ascendente. Conclude dicendo impossibile di fare scomparire da un giorno all'altro il dissesto finanziario. Crede che il miglioramento graduale non possa ottenersi che dall'alleggerimento delle tariffe, dalla diminuzione delle spese straordinarie. Applaude al concetto di introdurre notevoli economie nei bilanci.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, d'incarico del ministro del tesoro, presenta l'assestamento del bilancio dell'esercizio corrente già approvato dall'altro ramo del Parlamento, e, d'accordo con lo stesso ministro, il progetto che estende alle strade ferrate secondarie di Sardegna l'esonero dal contributo provinciale.

MAIORANA rileva la grande ampiezza dell'interpellanza Rossi, che abbraccia l'indirizzo politico, economico e finanziario dell'intero Stato. Quando avesse potuto prevedirlo avrebbe desiderato la presenza degli altri ministri. Crede che la politica estera sia completamente estranea alla politica economica. Gli Stati alleati non hanno certamente vincolato le loro relazioni commerciali. Afferma che la protezione dell'industria creò la questione agricola. Meravigliasi che si neghino ancora i cattivi effetti dell'aumento delle tariffe e della politica protezionista. Suppone che si aboliscano tutti i trattati; ma converrà sempre sostituirvi un programma determinato. Fa voti perchè il Governo inauguri una politica ispirata ai bisogni e alle risorse del paese.

MARESCOTTI osserva che giammai si vide come oggi arrestata la produzione del paese e il suo avvilimento. Devesi ciò attribuire all'indirizzo economico generale del Governo? Potrebbesi incolparne gli armamenti? Ma questi, sotto alcuni aspetti, sono fonti di lavoro e di produzione. Crede più giusto trovarne la causa nelle rinnovazioni introdotte sulle tariffe doganali. Accenna grandi vantaggi che deriverebbero dalla colonizzazione dei territori interni abbandonati.

GRIFFINI accenna alle lotte tra protezionisti e liberisti, ma soggiunge che giova soprattutto ricordare che lo stringere il trattato con la Francia non dipende da noi. La Francia non rinnoverà altri trattati con nessuno Stato, perchè la preponderante corrente protezionista vi si oppone. Cita un recente articolo dell'influentissimo *Journal d'Agriculture*. Crede che dinanzi i tentativi replicati, non riesciti, non convenga compromettere più oltre la dignità nazionale. Augurasi che il Governo tenga presente queste considerazioni e che nelle trattative non si vada oltre certi confini.

CRISPI (*attenzione*). L'argomento sollevato dal senatore Rossi è assai importante. Risponderà ai quesiti del Rossi. Dichiara di non aver votato le tariffe; votò contro; tuttavia devesi riconoscere che la situazione è sensibilmente mutata. Malgrado le correnti protezioniste che spirano in Europa, si mantiene avverso contrario ai principii che tendono a separare un popolo dall'altro anche economicamente.

Rileva i principii protettori trionfanti in Germania e in Francia, la quale era protezionista fino dai tempi di Napoleone III, il solo libero scambista fra tutti i francesi d'allora. (*Segni d'adesione; si ride*) Ricorda che l'Italia ha trattati con tutti i paesi tranne che con la Francia. Malgrado ogni buona volontà, dice che l'ultima risposta del Governo francese esclude assolutamente che l'attuale Parlamento possa in qualsiasi guisa approvare qualunque trattato. (*Vivi movimenti; impressione*)

Il Governo francese ammette solo la possibilità di rimaneggiare le tariffe, ma non sa quali facoltà le leggi vigenti gli accordino a questo proposito. Il Governo italiano è sempre animato da favorevoli disposizioni; ma ora le proposte debbono venire dal Governo francese; dunque si rassicuri il senatore Griffini che giammai il nostro Governo comprometterà la dignità del paese. Riconosce la esistenza del disagio economico derivato da molte cause. Dice che questo disagio è generale; ma presso di noi, popolo meridionale, facile a eccitarsi come facile a sconfortarsi, produce maggiore impressione. Nota per altro il maggiore incremento di alcune industrie, il quale è dimostrato da cifre incontestabili.

Ammette le sofferenze dell'agricoltura, riconosce che, mancato lo sbocco della Francia, i prodotti rimasero in sofferenza, ma questo sfavorevole risultato è aggravato anche naturalmente dall'eccesso della produzione: di qui proteste, agitazioni, tumulti, destro a cui soffiarono le opinioni politiche. Si chiede che cosa farà il Governo in questa situazione. Egli crede necessario un complesso di leggi provvide, ma principalmente crede necessario il buon senso dei capitalisti, degli operai e degli agricoltori, perchè il Governo non può intervenire direttamente se non per facilitare la soluzione della questione. La situazione attuale è frutto di leggi votate dal Parlamento. Il Governo per la sua parte rimane fedele alla politica di libertà. Circa la politica economica i trattati sono fondati sopra la tariffa del 1887; si può addivenire a qualche variazione, ma non crede possibili profonde modificazioni. Ricordiamoci che tutta l'Europa è protezionista. Dice: « I francesi sono imbevuti dei principii protettivi che qualunque discussione in proposito pare loro assurda. La questione delle tariffe può paragonarsi a quella degli eserciti stanziali; ciascuno dice: Disarmate pel primo. »

Il Governo assume la responsabilità della attuale situazione e non manca di studiare la soluzione favorevole alla economia nazionale. Non toccherà la questione politica seguendo il sistema della Stampa avversaria, la quale confuse la questione politica con la questione economica. L'alleanza colle potenze centrali risale al 1882. Ricorda del resto che un precedente Ministero strinse con la Francia un trattato di navigazione, che la Camera francese respinse, come respinse ora il trattato di commercio. Ricorda che, malgrado l'alleanza tra la Germania e l'Austria, non fu mai possibile fra esse un trattato di commercio. Afferma che la questione politica è assolutamente estranea ai dissensi commerciali con la Francia. Conclude che con questa esposizione risponde implicitamente alla domanda dell'interrogante. Crede che il Senato sarà soddisfatto delle sue interrogazioni, che completa assicurando Maiorana che il Governo non trascurerà, per quanto potrà, di facilitare gli scambi e le comunicazioni interne.

ROSSI si compiace che i criteri politici ed economici del Governo concordino coi suoi e che, nella avvenienza di trattati, non si sciuperà la dignità dell'Italia. Crede che il Governo sia in buonissime mani.

MARESCOTTI apprezza le nobili dichiarazioni del presidente del Consiglio. Dubita nell'avvenire dei trattati commerciali; ma si può favorire il lavoro nazionale abbassando le tariffe come fece l'Inghilterra. Il Governo può in mille modi favorire questo lavoro.

MAIORANA critica la soverchia ingerenza del Governo.

MAGLIANI, accennando alla sua interrogazione e, per dir meglio, adesione ad alcune idee liberiste del senatore Digny, chiarisce la portata di quella sua adesione. Apprezza gli argomenti delle due scuole opposte; ma crede che un'assemblea politica non debba lasciarsi guidare da semplici teorie. Dichiara che la tariffa del 1887 (e lo si potrebbe dimostrare) non costituiscono un eccesso di protezionismo.

Sarebbe grave errore introdurre profonde modificazioni in quella tariffa, aprendo le frontiere del paese ad altri Stati formidabilmente armati contro di noi. Dice che conviene avviare gli agricoltori disoccupati e malcontenti verso gli opifici industriali; ma giudica possibile temperare le tariffe con convenzioni commerciali. Se non fu concluso il trattato con la Francia, la colpa non è nostra. Saluterà tuttavia con compiacenza ogni tentativo fatto per non esacerbare la quistione, e anche più la conclusione di una convenzione sopra le basi indicate. Riservasi maggiori considerazioni a più opportune occasioni.

CRISPI osserva che nella replica Maiorana accennò, criticando, all'intera legislazione finanziaria. Conviene che il sistema finanziario e amministrativo non è perfetto; ma il ministro delle finanze non può approfondire i suoi studi, quando i bisogni premono.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, si giustifica presso Marescotti di non essere intervenuto alla discussione per rispondere ad alcune sue osservazioni. Non crede che Marescotti voglia sollecitare l'intervento nella questione del lavoro. Tale concetto è condannato da ogni buon principio economico. Seguendo l'esempio del suo predecessore, studierà le tariffe dei trasporti dal punto di vista dei vantaggi che ne possono venire alla economia nazionale.

Il PRESIDENTE dichiara l'interpellanza esaurita. Levasi la seduta.

Vedi Camera in 2ª pagina.

La successione nel trono di Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — *Camera*. — Rosetti annunzio che presenterà prossimamente al Parlamento l'atto col quale il principe Guglielmo, figlio primogenito del principe Leopoldo di Hohenzollern, fratello del re di Rumania, dichiara di rinunziare alla successione del trono di Rumania in favore del fratello Ferdinando.

La questione dei giuochi di Borsa e d'azzardo a Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Considerasi appianata la difficoltà fra il ministro delle finanze e la Borsa in seguito al decreto che assimila al giuoco d'azzardo ogni operazione a termine sull'oro. La Borsa si è riaperta, ma il decreto è mantenuto.

Un governatore russo in missione.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Telegrafasi da Tschardjui che il governatore generale Rosenback partì per Kerki accompagnato dall'agente della Russia a Bokara e da un dignitario bocarese. Lo scopo del viaggio è semplicemente informativo.

Parlamento viennese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — *Camera dei Signori*. — Approvasi senza discussione il progetto proibente i prestiti a premi esteri.

Parlamento ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — *Camera dei deputati*. — Approvansi senza modificazione alcuni articoli del progetto militare. La discussione procede calma.

I feniani nella diplomazia americana.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Patrick Egan, capo dei feniani, fu nominato ministro degli Stati Uniti nel Chilì.

BORSA UFFICIALE.
29 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 65.

Telegrammi particolari commerciali.

ANVERSA, 28 marzo (sera).

Frumento — Mercato fermo.		
Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	— —
» » — a 4 mesi ultimi	»	17 1/4
Mercato fermo.		

LIVERPOOL, 28 marzo (sera).

Cotoni. — Mercato fermo. Cotoni Indiani sostenuti.			
Vendite della giornata	balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazion.	»	»	31,000
Americani a consegnare			
pel corrente	»	»	5 46/64
agosto-settembre	»	»	5 41/64

HAVRE, 28 marzo (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	800
Mercato fermo		
Caffè — Venduti sacchi	N.	15,000
Mercato fermo.		

MARSIGLIA, 28 marzo (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	2100
» — Vendite	»	—

Mercato di NEW-YORK, 28 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 86 —
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 —
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	10 9/16
» » a New-Orleans	»	9 15/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000
» pel continente	»	5,000
Frumento rosso	D.	0 99
Granoturco	»	0 49
Farine extra-state	»	da 3 15 a 3 85
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4
Caffè — Mercato debole.		
Caffè Rio Fair	C.	18 3/4
» » Good	»	18
Zuccaro Moscabado N. 13	»	5 11/16

MARZO: giorni 31 — L. N. 31 — P. Q. 8 aprile.
Venerdì 29 — 88° giorno dell'anno — Sole nasce 6,08, tr. 6,41 — San Secondo martire.
Sabato 30 — 89° giorno dell'anno — Sole nasce 6,06, tr. 6,42 — Beato Amedeo di Savoia.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Napoli il prof. *Tommaso Vernicchi*. Nel moto rivoluzionario del 1848 egli affermò le sue idee liberali sulle barricate; ed ottenuta la libertà, si ritirò nella vita professionale, pago solo di aver esposto la sua esistenza per la nobile causa.

SALE QUOTIDIANO

In una città di provincia. Un forestiere superstizioso ed un curioso.
— È la prima volta che ella viene qui?
— La prima.
— E dove alloggia?
— Alla *Stella Americana*.
— Ah! È il primo albergo; vi sono morti tre personaggi illustri in un mese.
— ?!!!!
— Dico per dire che è *frequentato* dai primi signori.
Il forestiere [illegible] all'albergo e fa le valigie.

Asilo notturno Umberto I. — Il Consiglio direttivo della filantropica istituzione si reca a dovere di pubblicare il seguente quadro statistico, che basterà a dimostrare la grande utilità materiale e morale della nuova opera di carità civile, esternando in pari tempo i più sentiti ringraziamenti a quanti vollero prestare il loro prezioso ed efficace concorso a pro del benefico istituto, facendo pure assegnamento per l'avvenire sul generoso e valido appoggio delle autorità locali, civiche e governative, nonchè sul lavoro della stampa e della intiera cittadinanza torinese, sempre pronta ad incoraggiare ogni opera che sia inspirata a principii altamente umanitari, e con mezzi pratici contribuire al pubblico bene.

Dal 1° febbraio al 31 dicembre 1888 (1° esercizio) nazionali 804, esteri 274; totale ricoverati 1083; notti fruite 2285. — Mese di gennaio 1889 nazionali 16[illegible]; esteri 39; totale ricoverati 1[illegible]; notti fruite 3[illegible]. — Mese di febbraio 1889 nazionali 140; esteri 21; totale ricoverati 161; notti fruite 3[illegible]. — Totale generale a tutto il 28 febbraio 1889 nazionali 1011, di cui 4[illegible] della città e provincia di Torino e [illegible] di altre provincie; esteri 3[illegible] di cui 10[illegible] francesi, 4[illegible] svizzeri, 32 austriaci, 21 prussiani, 7 sassoni, 7 egiziani, 7 bavaresi, 6 ungheresi, 4 belgi, 3 americani, 1 Asia minore, 1 abissino, 1 inglese, 1 olandese, 1 russo, 1 spagnuolo; totale ricoverati 1374; notti fruite 3[illegible].

Dei 1374 ricoverati erano:
Minorenni 2[illegible], celibi 8[illegible], ammogliati 1[illegible], vedovi 10[illegible], totale ricoverati 1374.
Cattolici 12[illegible], evangelici 6[illegible], israeliti 5, altre religioni 2, totale ricoverati 1374.
Provvisti di carte 1077, *senza carte* 29[illegible], totale ricoverati 1374.
Provenienti da Ospedali od altri Istituti 67, da case di correzione o di pena 10, di provenienza incerta 11, *di passaggio in cerca di lavoro* 1[illegible].
Giornate di esercizio 3[illegible], N° dei ricoverati 1374, notti fruite 3[illegible]. — Media 7 ricoverati per notte, con due notti di ricovero per ogni individuo.
L'Asilo notturno Umberto I, che ha la propria sede nel fabbricato dell'antico Tiro a Segno al Valentino, è aperto ogni giorno dalle 2 alle 5 pom. per i visitatori, ed ogni sera dalle 7 alle 9 pei ricoverandi.

Il Vice-Presidente
P. Meille.

Il segretario
A. Marini.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento della ditta G. Bruno-Baldo, commerciante in via Roma, N. 40; giudice delegato avv. Giovanni Zanna; curatore avv. Bernardo Badanelli; prima adunanza creditori 13 aprile, 2 pom.; termine per presentazione crediti 29 aprile; verifica crediti 15 maggio, 2 pom. — Fu dichiarato il fallimento della ditta Luigi e Carolina Zucca coniugi Poggio, esercente il *Caffè del Gran Corso*, sul corso Vittorio Emanuele II, 62; giudice delegato avv. Callato d'Agliano; curatore signor Enrico Gredara; prima adunanza creditori 11 aprile, 2 pom.; termine per presentazione titoli credito 29 aprile; verifica crediti 9 maggio, 2 pom.; cessazione pagamenti retrocessa al 2 gennaio 1889 — Fallimento Barbera Giovanni cessazione pagamenti retrocessa 30 giugno 1888 — Fallimento Alosco Cosimo cessazione pagamenti retrocessa 14 dicembre [illegible] — Fallimento Faccio Luigi chiusa procedura per mancanza attivo.

Ivrea. — Fu dichiarato il fallimento di Rivara Angelo, negoziante in drogherie a Caluso; giudice delegato avv. Luigi Casati; curatore signor Giuseppe Longo; prima adunanza 8 aprile, 9 ant.; termine per presentazione titoli credito, 20 aprile; verifica crediti 6 maggio p. v.; attivo L. 600, passivo L. 6000.

Novara. — Fu dichiarato il fallimento di Strigini Bartolomeo, pizzicagnolo a Romagnano Sesia; giudice delegato avv. Carlo Paganuzzi; curatore avv. Giorgio Imazio; prima adunanza creditori 8 aprile, 9 ant.; termine per presentazione titoli credito 15 aprile; verifica crediti 6 maggio, 9 ant.

Borsa di Genova, 27 marzo		Az. Ferr. Mediterr.	611 —
Rend. Ital. cont.	96 45	*Cambi*	
» » f.m.	96 32	Londra — vista	25 30
Az. Banca Nazion.	2002 —	» — lett.	25 30
» Credito Mobil.	706 50	Parigi — vista	100 42
» Ferrov. Merid.	767 —	» lett.	100 47
Obbl. Ferr. Merid.	— —		

Vienna, 28			
Mobiliare	108 75	Cambio su Parigi	48 —
Lombarde	100 75	Cambio su Londra	121 30
Banca Anglo-Austr.	101 10	Lire italiane	47 80
Austriache	240 50	Rendita Austriaca	84 25
Banca Nazionale	891 —	Id.	88 80
Napoleoni d'oro	9 50	Unionbank	231 75
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	111 45
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 28			
		Cons. Pruss. 4 0/0	106 75
Mobiliare	164 10	Id. 3 1/2 0/0	101 60
Austriache	102 —	Turco nuovo	15 80
Lombarde	42 70	Prest. Orient. Russo	[illegible] 30
Cambio su Londra	20 32	Rublo	217 55
Rendita Italiana	96 70	Mediterranee	122 —
Id. f.m.	00 00	Meridionali	— —

		Londra, 28 (Chiusura)	
Consolid. inglese	98 1/2	Egiziano 1882	38 7/8
Rendita italiana	96 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	42 1/2		
Spagnuolo	75 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	15 9/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 28.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 65	Rend. ungher. 4 0/0	86 5/8
» 3 0/0	86 70	Rend. spagn. ester.	75 3/8
» 4 1/2 0/0	104 77	Banca di Parigi	811 —
Rend. ital. 5 0/0	96 60	Banca Ottomana	5[illegible] 1/16
Camb. Londra vista	25 33	Argento fino	257 50
Consolid. inglesi	98 1/2	Credito fondiario	12[illegible] —
Obbl. Lombarde	309 75	Suez	22[illegible] —
Cambio sull'Italia	5/16	Panama	51 —
Turco nuovo	15 22	Lotti turchi	40 [illegible]
Banca di Parigi	710 —	Ferr. Meridionali	75[illegible] —
Tunisino	475 —	Comptoir	105 —
Egiziano 6 0/0	4[illegible] 1/8	Métaux	— —

CARMAGNOLA, 27 marzo. — 4[illegible] ettol. Frumento L. 17 0[illegible] — 100 Segala 11 4[illegible] — 60 Avena [illegible] — 200 Meliga 13 00 — 1[illegible] Riso 29 21 — [illegible] Castagne fresche 1 25 — 2000 Id. secche 2 [illegible] — [illegible] Patate al miria 1 00 — 20 Buoi e manzi 1. qual. [illegible] — 60 Id. 2. q. 6 00 — 25 Vitelli 1. q. 7 [illegible] — 1[illegible] Id. 2. q. 5 80 — 140 Giovenche 5 80 — [illegible] Maiali [illegible] — 120 Maiali da latte per capo 19 00 — 100 miri. Canapa grezza 5 25 — [illegible] Id. lavorata (rista) 12 [illegible] — 1100 Cot-fono 6 [illegible] — [illegible] Olio d'oliva 1[illegible] 25 — 50 Burro 1. qual. 23 50 — [illegible] Id. 2. q. 22 [illegible] — 70 Semi di canapa 31 [illegible] — 350 Trifoglio 13 0[illegible] — [illegible] Uova alla dozzina 0 50.

Tassa del pane e della carne dal 29 marzo al 9 aprile.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2 qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 [illegible] — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 [illegible] — Id. Casalingo 0 [illegible] — Id. Bruno 0 [illegible].
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 17 — Id. id. 2. qual. [illegible]

CHIERI, 26 marzo. — [illegible]

CASALE, 26 marzo. — [illegible]

Stagionatura sociale della seta in Torino, 28 marzo. [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Associazioni dal 1° aprile alla GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamenti alla *Gazzetta Piemontese*.

Sono aperte le associazioni dal 1° aprile 1889.
Per gli *associati fuori di Torino* e per quelli di Torino i quali vogliono la Gazzetta a domicilio l'associazione costa:
Lire **2** per ogni mese — Lire **22** (invece di L. 24) per un anno.
Per gli *associati in Torino* che ritireranno la loro Gazzetta ogni giorno all'Amministrazione in piazza Solferino, oppure alla Libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina, l'associazione costa:
L. **1 50** per ogni mese — L. **18** per un anno.

***

Ripetiamo pure oggi che la nostra Amministrazione anche **agli abbonati annuali dal 1° aprile** darà il pregiato ed elegante dono della grande **Carta geografica d'Italia in rilievo** (prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.). Questo in omaggio alla giustizia distributiva ed a differenza delle Amministrazioni degli altri giornali, le quali non accordano alcun premio per le associazioni fatte o rinnovate dopo il mese di gennaio.
Dunque avranno la **Carta Geografica**, la *Gazzetta Letteraria*, il Calendario, i supplementi, ecc., tutti i nostri associati annuali che pagano:
L. **23** per avere la *Gazzetta Piemontese* e la Carta d'Italia in rilievo *a domicilio*;
L. **22** per avere la *Gazzetta Piemontese* a domicilio e ritirare la Carta d'Italia al nostro ufficio d'amministrazione;
L. **18** per ritirare la Carta d'Italia e la Gazzetta ogni giorno presso l'Amministrazione in piazza Solferino o alla Libreria della Galleria Subalpina.
La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti, e sarà consegnata a chi verrà ritirarla all'atto in cui fa l'abbonamento.

I romanzi della "Gazzetta Piemontese."

Terminato il romanzo originale italiano *Roma nostra*, di Ugo Fleres, si stanno leggendo manoscritti per offrire prossimamente ai nostri lettori altri lavori di autori italiani.
Intanto annunciamo imminente la pubblicazione di un interessante romanzo tradotto dal francese:

GIOVANNA LAFRESNAYE.

Esso si svolge nell'anno quinto della Repubblica francese, in quell'epoca piena di stranezze e di agitazioni che fu il Direttorio. Il lavoro è dunque d'occasione. L'azione è interessantissima: passioni amorose e passioni politiche agitano i personaggi che *Giulio Claretie* colla sua nota valentia fa vivere nelle pagine del suo scritto.

Abbonamenti cumulativi a prezzo ridotto.

Col 1° aprile sono nuovamente aperti gli abbonamenti cumulativi cogli stessi periodici coi quali l'abbonamento fu accordato a capo d'anno.

Così insieme alla Gazzetta Piemontese (abbonamento intero L. 22)
riceverà anche:

La Stagione (grande edizione), giornale di mode (abbonamento intero L. 16), chi invierà L. **36**.
La Stagione (piccola edizione), (abbon. intero L. 8), chi invierà L. **29**.
L'Economia Rurale, giornale agricolo (abbon. intero L. 12), chi invierà L. **29**.
La Finanza, periodico commerciale e di Borsa (abbon. intero L. 6), chi invierà L. **26**.
Il Monitore dei Farmacisti, (abbon. intero L. 6), chi invierà L. **26**.
La Lingua Francese, periodico didattico (abbon. intero L. 5), chi invierà L. **26**.
La Luna, giornale umoristico (abbon. intero L. 6), chi invierà L. **26**.

***

Resta inteso che quelli che fanno ritirare la *Gazzetta Piemontese* ai nostri uffici avranno su questi prezzi la diminuzione di L. 4 (importo dell'affrancamento postale).

Un emulo di padre Agostino da Montefeltro a Padova.

Padova, 26 marzo.

(R.) — Roma ha padre Agostino da Montefeltro, Padova il prof. Giuseppe Alessi d'Acireale; il primo furoreggia dal pergamo di San Carlo, il secondo dal pulpito della nostra cattedrale. Con questo esordio non intendo accennare a confronti per il motivo categorico che io padre Agostino lo conosco appena in fotografia. Ma se è vero, almeno in parte, ciò che riferiscono i giornali, tra il professore ed il frate esistono senza dubbio dei grandi punti di contatto. L'Alessi è un vero torrente; la sua parola, che [illegible] alle volte una rapidità sbalorditiva, rivela tutta un'indole calda, irrompente, piena di forza e di vita. Ed alla rapidità s'accoppia l'eleganza, un'espressione di intima poesia, un senso artistico della forma, a cui l'oratoria ecclesiastica non ci aveva abituati. Censore efficacissimo delle passioni e delle viltà del nostro secolo, l'Alessi non fa della retorica volgare, infiorata di citazioni barbaramente latine. S'egli non ha sacrificato a quelle passioni, se non si è macchiato di quelle viltà, mostra tuttavia chiaramente di conoscerle e di comprenderle a fondo. La sua parola è [illegible] nel significato più alto e più geniale del vocabolo. Non invoca le massime del cristianesimo che per aver occasione d'invocare tra gli uomini la pace, la carità, la giustizia, l'amore. Le conferenze — egli le chiama così — sulla questione sociale furono degli splendidi trattati di morale cristiana applicata all'economia politica. Il pubblico — cosa mai più avvenuta a Padova — in una di queste conferenze lo ha persino applaudito; un pubblico fitto di signore, di professori, di studenti, di gente colta e, se volete anche, spregiudicata. Padre Agostino non ha ottenuto niente di meglio nè a Roma, nè altrove.

Una questione vescovile a Malta

Ci scrivono da Roma:
« La questione del vescovo di Malta della quale ha già fatto cenno la *Gazzetta Piemontese* nel N. 60, continua ad occupare le sfere vaticane. Il vescovo Bukagiar, già stato allontanato dietro i reclami del Governo inglese che lo accusa di troppo zelo gallofilo, sta per tornare all'antica sede maltese. Da Malta si informa il cardinale Rampolla che si prepara al vescovo una dimostrazione in senso francese e della quale gli agitatori francesi faranno le spese. Il Governo maltese ha fatto intendere che tanto il ritorno del vescovo quanto la dimostrazione suonano come una provocazione all'Inghilterra, la quale vede nel Bukagiar un emissario di Lavigerie e forse anco del boulangerismo.
« In Vaticano sono molto titubanti sulla decisione da prendersi, perchè mentre non si vuole scontentare il Governo inglese, si ha troppo interesse di tenersi in buono col Lavigerie, che in questo momento è un elemento troppo forte pell'influenza vaticana nel Mediterraneo. Qualcuno non esclude però l'ipotesi che si possa indurre il Lavigerie a richiamare esso stesso il suo dipendente vescovo Bukagiar. »

I curiosi incidenti degli scioperi dei contadini in quel di Como.

Scrivono da Appiano, 24:
« Una ventina di ragazze, la maggior parte di Villa — frazione del Comune di Appiano — si recarono sulla piazza Vittorio Emanuele seguite da un maggior nucleo di giovanetti, i quali portavano sempre l'immancabile bandiera tricolore ed un tronco di pino. Riunitisi così uomini, donne e ragazze, cominciarono ad urlare come indemoniati: *Viva lo sciopero!* ed a cantare la canzone che a quest'ora hanno imparato anche i sassi delle strade. Come una curiosità qualunque, la riporto completa: *Sevisa nun — a quei d'Apian — a sem piantà el sciopero — per mangià pan — sevisa nun — sevisa l'union — a sem piantà el sciopero — per pagà più i cappon — I sciuri su l'albergo — e i pover paisan — fa mandan all'inferno — I sciuri tiren in ca i galett — e i pover paisan — fa mandan cul sachèt.* — La poesia è alquanto barbara; ma rende discretamente bene l'idea dei contadini.
« Poi tutta la turba si portò dinanzi alla caserma dei carabinieri seguitando a cantare la solita strofa — se così si possono chiamare — e fino alle nove pomeridiane girò per il paese. [illegible]

tranquillità, perchè i contadini son dietro a nominare una Commissione che venga a trattative coi padroni. È giunta la 9ª compagnia del 69° reggimento fanteria; stasera ne arriverà un'altra essendo partita di qui la 10ª per recarsi a Turate, da dove giungono serie notizie.
« A Bulgaro Grasso e Guanzate continua lo sciopero senza nessun incidente che meriti di essere qui accennato. A Bulgaro Grasso per opera di volonterose ed influenti persone lo sciopero si avvia al suo termine, con non poche varianti alle prime pretese avanzate da quei contadini. Nessun apparato di forza armata.
« Si vocifera che si siano messi in isciopero i contadini di Bregnano, Lomazzo, Cadorago, Caslnate e Bernate. Sono le 8 1/2 di sera e passa l'ultimo treno dalla stazione di Cadorago; si sente un insolito rumore, un baccano indiavolato. Sono molti ragazzi che si sono spinti sino alla stazione gridando *Evviva lo sciopero!* battendo e suonando diversi istrumenti. »

Feste scolastiche in Aosta.

Aosta, 26 marzo.

(*Marco*) — Accoppiate in una ebbero luogo ieri due bellissime feste in questo Collegio-convitto nazionale Principe di Napoli. Distribuzione di premi agli alunni delle scuole elementari di questa città e scoprimento di una lapide commemorante la fondazione di quell'Istituto e la fausta data del [illegible] agosto 1888, in cui esso veniva inaugurato coll'intervento di S. M. la Regina e del ministro Boselli. Stavano radunati nella chiesa del Collegio, oltre a tutti i convittori in perfetta tenuta, tutte le scuole elementari municipali maschili e femminili, quelle annesse alla scuola normale, la scuola normale maschile e femminile e la scuola agraria. Vi assistevano il sotto-prefetto, coll'incarico speciale di rappresentarvi pure il prefetto della provincia, il sindaco, le altre autorità militari e giudiziarie, numerosa cittadinanza, molto bel sesso, padri e madri di famiglia impazienti di abbracciare i figli premiati. Venne [illegible] e commentata l'assenza del vescovo, di una sua rappresentanza, del clero ufficiale.
Prima della distribuzione dei premi, ed ispirandosi ad essa, al sublime compito della scuola elementare ed all'altro fatto che insieme si solennizzava, parlò applauditissimo l'avvocato Darbelley, assessore municipale e sopraintendente alle scuole. Dopo sfilati poi a [illegible] di musica i numerosi premiati, ascese sul pulpito il rettore del Collegio sig. don Rossotti e pronunziò di là un discorso improntato ai più belli sentimenti di patriottismo e di devozione a Casa Savoia. Fu notevole specialmente udirsi dal pulpito e da bocca di prete proclamarsi fra i fasti del regno di Umberto I la venuta dell'imperatore Guglielmo in Italia e la sua visita al nostro Re in Roma capitale d'Italia.
Presentò ufficialmente il Collegio nella persona dei convittori, speranza della valle come della patria tutta, alla cittadinanza aostana, alle sue autorità ed in particolare al suo sindaco. Avrebbe pure, disse, voluto poterlo presentare ai suoi patroni di Roma, deputati, ministro e Famiglia Reale, a cui tutti mandava a nome suo un saluto ed un evviva. Il suo dire venne anch'esso accolto da numerosi applausi.
Poscia si venne fuori a scoprire la lapide, la quale venne collocata sotto il portone d'ingresso del Collegio. Il bellissimo lavoro in marmo nero a lettere d'oro.
L'iscrizione latina, dettata dal prof. Gandino, è del tenore seguente: *Regi Italiae Humberto I — Cuius liberalitate ac munificentia — Studia humanitatis et doctrinae — Ad tuendum Italici nominis decus — In omnibus regni partibus exiae procedantur — Gymnasium augustum — Pueris alendis ac erudiendis — Ut civibus fortissimo ac fidelissimo — In alpinas valle tanquam inspectio Italiae conlecuta — Sermoni patrio ac litteris magis magisque adnuerent — Paulus Boselli [illegible] — Regis administer moderator studiorum publicorum — Sub auspiciis et auspiciis — Principis ad summum fastigium sui — Victorii Emmanuelis — Constituit — Margarita adnuente regina — Largitatem muneris indulsentia sua adaugens — Dedicavit — IV Kal. septembris A. MDCCCLXXXVIII.*
Dinanzi ad essa parlò il sindaco avv. Erba. Rammentò il bel giorno che quella lapide è destinata a ricordare alle generazioni future; giorno che fu di somma esultanza per Aosta, sia per il fatto che in esso si compieva, sia perchè a renderlo più solenne vi convennero la graziosa nostra Regina che discendeva allora dall'Alpi, il ministro Boselli a cui quel fatto è più specialmente dovuto, e numerosi altri egregi e cari personaggi.
Disse non doversi dinanzi alla nuova risurrezione dimenticare però il passato del Collegio, che ha dei momenti non ingloriosi e che diede uomini insigni, decoro del luogo natio, che servirono con ingegno e con amore la patria. Perchè al passato corrisponda il futuro e più perchè si avveri completa la profezia del verso dell'iscrizione: [illegible]

Parigi-Cronaca

Géomay ed un altro prossimo spettacolo di ghigliottina — Le rivoltellate d'una povera pazza — I pezzi d'una morta che divengono pezzi da 100 e 20 lire.

Parigi, 27 marzo.

(*Pierrot*) — Vi presento Géomay, l'efferato assassino della povera vedova Roux, pel quale i giurati della Senna hanno ieri emesso un verdetto di piena ed assoluta colpevolezza, senza restrizioni, senza nemmeno il mite temperamento delle solite circostanze attenuanti. Le Eccellenze della Corte lo hanno, in base a tale verdetto, dannato alla pena di morte, e così, mentre la Monarchia italiana ha di recente stralciati dalla sua legge positiva gli articoli sanzionanti questo obbrobrio di pena, che del resto aveva già da tempo colla grazia sovrana abolita, la Repubblica francese ci darà un altro prossimo spettacolo di ghigliottina.
Géomay non è quel tipo leggendario di assassino attratto della persona, dallo sguardo tristamente vitreo, feroce nelle espressioni e nelle movenze della faccia. Egli è invece un giovanotto sui 24 anni, dall'apparenza mite, dai capelli e dai piccoli baffetti biondi, dalla carne rosea e dallo sguardo non buono, ma nemmanco torvo: insignificante. Solo la voce è molto grossa ed in aperto contrasto con tutto il suo essere. Eppure egli ha dimostrato di essere l'efferatezza ed il cinismo personificati. Esso non ha nemmeno a temere senza una vendetta od una passione violenta. Fannullone e triste, Géomay ha ammazzata la povera vedova Roux con quaranta colpi di martello sulla testa, unicamente per derubarla del suo denaro. Col qual denaro, un'ora dopo, quasi lordo ancora degli sprizzi del cervello della vittima, gavazzava colla sua ganza, bevendo anche una bottiglia di *champagne* che col denaro e cogli oggetti di valore aveva asportato dall'abitazione della assassinata.
La mano della giustizia forse non lo avrebbe colpito mai s'egli stesso pel solito affanno dei malfattori non avesse lasciato un indizio gravissimo nel luogo stesso della consumazione del crimine. Estraendo il fazzoletto gli scappò di tasca una busta che portò la giustizia direttamente al suo indirizzo. Quando il presidente delle Assise, colla voce tremante e col pallore sul volto, gli lesse la sentenza, Géomay abbassò il capo e disse semplicemente: « Grazie! » Proprio come quando ci si sente dire da un amico: « Prosperità! » dopo un nostro starnuto...
Borbottò poi ancora qualche cosa ch'io non compresi bene. Ma un vicino, che interrogai, credette di avere intese queste parole: « Quando ammazzarono Prado non potei divertirmi bene, perchè le guardie mi fecero stare indietro, ma questa volta il patibolo lo potrò almeno vedere da vicino!... »

***

L'altro ieri una donna signorilmente vestita fece accorrere nella sala dei *Pas-perdus* alle Assise gli avvocati, i carabinieri, i giudici, il pubblico ed anche gli imputati se avessero potuto uscire dal gabbione. Essa aveva sparato, uno dietro l'altro, sei colpi di rivoltella. Arrestata e condotta immediatamente in Questura, disse al delegato che la interrogava che essa aveva sparati i colpi a bello studio per tirare sopra di sè l'attenzione, credendo di poter così ottenere giustizia per certi suoi pretesi diritti conculcati. Mentre così spiegava il suo strano operato, entra fra i due... angioli soliti un ammanettato. Lei lo guarda prima fissamente, poi, prorompendo in violenti scrosci di pianto, vuole assolutamente ch'egli sia rimesso in libertà, perchè... è suo fratello. Il detenuto protesta di non aver mai visto questa sua nuova sorella. Il delegato allora, conosciuto d'aver a che fare — anzichè con una sciagurata — con una povera pazza, la fa condurre al manicomio.

***

Un curioso accidente è quello occorso a certo Abel, noto negoziante di quadri ed oggetti antichi, che ha un negozio sui grandi *boulevards* ed una villa nei dintorni di Parigi. Egli è il vero tipo dell'avaro e, sebbene ricchissimo, non sa far altro che piagnucolar miserie su tutto e con tutti. Nella sua villa teneva come custode una vecchia serva, la quale, per ripetuta consegna, conservava il massimo mistero, e nessuno mai dei vicini potè penetrare nel fabbricato.
Motivo per cui la curiosità di questi vicini era molto ragionevolmente eccitata. Un bel giorno la serva scompare dalla villa, alla quale non viene più che ogni tanto il vecchio Abel, con aria più misteriosa che mai. I vicini allora, che dalle lontane finestre tutto spiavano, cominciarono a vociferare che il vecchio avaro avesse ammazzata la serva per derubarla.
Aggiungasi che una notte un vicino vide Abel scendere in giardino munito di badile e di una lanterna. Lo spiò con un binocolo e lo vide scavare una fossa ai piedi di un albero, sotterrarvi qualcosa che non potè ben discernere, ma che dovevano essere i pezzi del cadavere della povera bonne, e poi fuggir via, guardandosi prima sospettoso d'attorno. Il vicino indiscreto si fece un dovere di coscienza di denunziar tosto la cosa al procuratore della Repubblica, il quale procedette ad una perquisizione immediata presso l'Abel.
Interrogato sulla serva, disse che questa era partita per Parigi, avendo cambiato padrone. Il delegato, naturalmente, non se ne appagò, e volle visitare il giardino, fermandosi al famoso albero. Il vecchio allora diede in smanie scongiurando che non si toccasse quel terreno. Ma potete pensare se *la giustizia* poteva lasciarsi commuovere e desistere dal fare il suo dovere!... Fu smosso il terreno e si trovarono quattro cassette di ferro ermeticamente chiuse. Decisamente dovevano contenere i pezzi della povera morta.
Furono sconquassate, e invece dei pezzi di *bonne* vi si trovarono dentro tanti bei pezzi... da 100 e da 20 per la bagatella di oltre 40,000 lire. A confermare maggiormente l'incolpabilità di quel *povero* avaro, giungeva contemporaneamente notizia dalla *police* di Parigi che la serva era stata ritrovata viva e diceva d'aver cambiato padrone perchè Abel glie la faceva patire...

DA TRIESTE

Un patriota — Tre petardi — Pro Ferrari. Per alto tradimento.

27 marzo.

(X.) — Antonio Barsan (1) era un uomo di gran [illegible] e patriota integerrimo. Visse parecchi anni a Trieste, e in questi ultimi tempi, quale capo dell'importante Municipio di Pola, aveva sempre saputo tutelare la nazionalità di quella città, così ricca di memorie della romana grandezza. Nell'ultimo Congresso del *Pro Patria* tenne un notevole discorso in cui accentuava la necessità per i Comuni dell'Istria di sorreggersi a vicenda per combattere lo slavismo invadente e prepotente.
I suoi funerali riuscirono solenni. Tutta l'Istria vi era rappresentata. Il carro funebre era seguito da ben diecimila persone. Negozi chiusi durante la sfilata e bandiere abbrunate sui pubblici edifici ed alle sedi delle Società liberali.
Il dott. Lodovico Rizzi, consigliere del Municipio di Pola, tenne l'elogio funebre. Parlarono quindi il dott. Campitelli, podestà di Rovigno, e l'avv. Basilisco. I giornali istriani uscirono listati a nero.
*** L'altra sera scoppiarono con fragorosa detonazione tre petardi in piazza della stazione, alla Caserma Grande e all'Arsenale di artiglieria. Un quarto petardo venne trovato con miccia accesa nei pressi del Lloyd e del palazzo governiale. Un ispettore della Polizia venne ferito abbastanza gravemente. Accorsero numerose guardie sui luoghi ove avvennero gli scoppi, ma finora la Polizia non è riuscita a scoprire gli autori. Questa rumorosa dimostrazione sarebbe, a quanto si dice, in relazione col monumento che un [illegible]

(1) Abbiamo pubblicato un cenno necrologico di Antonio Barsan nell'*Albo* di ieri. (*N. d. R.*)

Gli scambi internazionali.

Nei primi due mesi di quest'anno, non calcolando i metalli preziosi, entrarono in Italia circa 178 milioni di merci straniere; cioè 48 milioni e mezzo meno che nei primi due mesi del 1888.
Le esportazioni italiane, nel periodo stesso di quest'anno, ebbero un valore di 145 milioni, e, in confronto del primo bimestre 1888, diminuirono di 10 milioni e 875 mila lire.
La cifra più rilevante delle diminuite importazioni fu quella dei prodotti agrari, nei quali vi fu una riduzione di 21 milioni e 481 mila lire.
Nella stessa categoria delle esportazioni, la riduzione fu di tre milioni e 700 mila lire.
Quindi l'industria agricola italiana nei primi due mesi del 1889 ebbe quasi 17 milioni di meno di concorrenza estera.
Fra le merci esportate quest'anno in maggior quantità vi è la seta, di cui fecesi una vendita all'estero di 51 milioni, superiore di 11 milioni e 120 mila lire a quella del primo bimestre 1888.
Nonostante i dazi proibitivi francesi, l'uscita del bestiame è stata di alcune migliaia di lire maggiore del primo bimestre 1888; mentre la stessa categoria segna all'importazione una differenza in meno di un milione e 732 mila lire.
Nella categoria legno e paglia vi fu all'esportazione un aumento di un milione e 773 mila lire; nella carta e libri l'aumento fu di 795 mila lire e nelle pelli di 900 mila lire.
Ed è poi da rammentarsi, nel confronto col primo bimestre del 1888, che proprio in quel periodo il movimento delle esportazioni fu assai rilevante, essendo imminente l'attuazione della tariffa autonoma.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 28 marzo.

Presidenza Biancheri. — È aperta alle ore 2,35 pom.
LACAVA (ministro delle poste e telegrafi) presenta la relazione intorno al servizio delle Casse postali di risparmio durante l'anno 1887 e la relazione statistica dei telegrafi per l'anno 1887-88.
Riprendesi la discussione sul progetto relativo ai

Provvedimenti relativi alla Cassa delle pensioni.

CADOLINI, rispondendo ad alcune considerazioni di Plebano, sostiene che la Cassa istituita colla legge 1881 non si fondava [illegible] sui principii della mutualità e della assicurazione, che anche egli propugna.
ZE[illegible]PA sostiene che l'abolizione della Cassa pensioni è un mero artificio finanziario. Tale abolizione non ha altro effetto che quello di aggravare il disavanzo per preparare probabilmente il terreno a nuove imposte; ma egli non crede che la Camera, svanita l'illusione delle economie, sarà disposta a votare nuovi aggravi per colmare un disavanzo creato artificialmente. Non disconosce le deficienze del tesoro, ma non le ritiene tali da imporre una soluzione precipitata; ed è d'avviso che invece di consolidarle con alienazione di rendita, si potrebbe differirne soltanto il pagamento con emissione di obbligazioni del tesoro a 5 o a 10 anni. Voterà quindi contro il progetto.
DI RUDINI' crede che la Cassa pensioni com'è ora costituita possa essere soppressa senza danno; e ritiene che le prospettive del nostro bilancio non lascino altra via per provvedere ai bisogni presenti se non aumentando il debito consolidato. Voterà quindi il progetto, ma intende riservare il completo suo giudizio sul programma finanziario del Gabinetto.
LUGLI combatte il progetto. Confuta il discorso di Sonnino e difende vivamente la politica finanziaria di Magliani. Avrebbe voluto che il ministro Seismit-Doda, anzichè cedere alla soppressione della Cassa pensioni, avesse chiesto la sollecita discussione del progetto per risolvere e regolare tutta la questione delle pensioni. Chiede infine che si provveda alle esigenze del tesoro con emissioni di rendita e di buoni del tesoro a lunga scadenza.
LUZZATTI, presidente della Giunta del bilancio, rispondendo a diversi oratori espone le ragioni che indussero la Commissione del bilancio ad approvare il progetto dell'abolizione della Cassa pensioni. Dimostra il pericolo di provvedere alla situazione del tesoro con debiti redimibili, per soddisfare i quali mancherebbero certamente i mezzi. Ritiene quindi preferibile il sistema proposto nel disegno di legge.
BONGHI, per un fatto personale, persiste nel lamentare che col presente progetto si deroghi alla legge di contabilità. Rispondendo a Seismit-Doda dice che non dubita che voglia mantenersi coerente a se stesso; ma deve constatare che ancora egli non ha manifestato quale sia il suo programma, ciò che potrebbe dimostrare la mancanza di idee precise e concrete. È per questa ragione dichiara che è e sarà oppositore del Gabinetto. Scagionasi poi dall'accusa di contraddizione fattagli da Zanardelli, affermando che nessuno potrà trovare una qualsiasi contraddizione nella linea generale della propria condotta politica.
LOVITO osserva che ieri il ministro Doda fece comprendere che, non riuscendo a colmare il disavanzo con economie, avrebbe ricorso a nuove imposte; ora questa dichiarazione sembragli gravissima. È perciò chiede assicurazioni dal Governo che manifesti il suo fermo intendimento di provvedere al *deficit* con sole economie; imperocchè egli ritiene che con esse si può esuberantemente colmare il disavanzo esistente.
BACCARINI ha fiducia nei ministri presenti, ma sostiene che la finanza del 1881 fu la finanza più benefica del paese. Quella finanza creò la Cassa pensioni, alla quale come ministro diede il suo voto. Oggi, deputato, è del parere di allora; perciò darà il suo voto contro il progetto di soppressione di quella Cassa.
Per provvedere ai bisogni presenti del tesoro fa la presente proposta: « Il Governo del Re è autorizzato a provvedere alle occorrenze del tesoro fino alla concorrenza di 200 milioni con quelle operazioni di tesoreria che a lui parranno meno onerose, quella compresa di una parziale prelevazione sul fondo della Cassa pensioni. »
NICOTERA trova strano che il presente ministro delle finanze non abbia mutato il sistema del suo predecessore, mentre da deputato aveva combattuto. Non crede sia ciò conforme alle buone tradizioni del sistema parlamentare; quando le stesse persone possono sostenere bianco e nero è inutile cambiare ministri e Ministeri. Il deputato Rudinì disse che, pur non avendo fiducia nel Ministero, voterà la legge, e il deputato Baccarini testè ha dichiarato che, pur avendo piena fiducia negli uomini che stanno al Governo, voterà contro il progetto. Ora egli sente il bisogno di dichiarare che, avversario del Ministero, non darà voto favorevole all'abolizione della Cassa pensioni, come non è disposto a votare qualunque provvedimento che esso proponesse. Lamenta poi che il Governo non abbia presentato progetto concreto per assestare la finanza.
GIOLITTI, ministro del tesoro, dice che il programma finanziario annunciato dal presidente del Consiglio non è tale che possa essere concretato in pochi giorni. Egli e il suo collega studiano il grave argomento, e fra non molto sperano di presentare alla Camera i provvedimenti concreti che valgano a rimediare la situazione presente e che siano rispondenti alle condizioni della finanza e del paese. Dichiara poi che non può, con suo dispiacere, accettare l'articolo Baccarini, perchè dà al Governo una facoltà troppo ampia, ed esorta perciò la Camera a votare la legge come è stata proposta. — Approvansi senza discussione gli altri articoli del progetto come fu concordato fra il Ministero e la Commissione.
Discutesi:

Il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

MAZZOLENI lamenta che nel trattato non sia stata introdotta la clausola compromissoria; raccomanda che sia inclusa nella futura rinnovazione.
VIGONI raccomanda caldamente al Governo di usare il massimo rigore nel reprimere il contrabbando e nel tutelare efficacemente gli interessi nostri.
RUBINI fa raccomandazioni al ministro del commercio e raccomanda specialmente che [illegible] gli enotecnici.
CHIAVES domanda se il Governo intende aderire all'invito della Confederazione elvetica di prender parte al Congresso internazionale per studiare il limite del lavoro e le condizioni delle classi lavoratrici.
LUZZATTI osserva che noi abbiamo una legge [illegible]

[illegible]

CRISPI torna conto delle raccomandazioni di Vigoni e [illegible]

Approvasi il trattato senza discussione. Approvasi pure il trattato di commercio con la Repubblica di San Domingo.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interpellanza e d'interrogazione: di Vigoni e Rubini, al ministro degli interni, [illegible]

per regolare la posizione dei licenziati dalle scuole d'architettura.

CRISPI risponderà all'interpellanza di Vigoni e Rubini quando si svolgerà l'interpellanza Bonghi sullo stesso argomento. Risponderà poi domani alle interrogazioni di Mel e Cavallotto, ieri annunziate.

BOSELLI risponderà domani all'interrogazione di Martini e Ferrari.

Levasi la seduta alle 7,10.

L'assemblea della Società ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo.

Ieri, all'una e mezzo pomeridiana, nella sala delle Commissioni al Palazzo Civico, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società anonima canavese per la strada ferrata Torino-Ciriè-Lanzo.

L'adunanza riuscì numerosa, essendo presenti 171 azionisti, i quali rappresentavano 5820 azioni.

Presiedeva l'on. Palberti ed erano con lui quasi tutti i membri del Consiglio d'amministrazione, i sindaci effettivi ed i supplenti, nonchè l'ingegnere cav. Bignami Orlando, direttore dell'esercizio.

Aperta la seduta, il presidente chiamò a scrutatori ed assistenti i signori cav. Marsengo ed E. Pitotti, ed invitò il segretario, comm. Arcozzi-Masino, a leggere la relazione del Consiglio.

La relazione annunzia che il prodotto totale dell'esercizio 1888, netto da tasse erariali, bollo e quote telegrafiche, fu di L. 640,656 12, con un aumento di L. 14,620 05 sul corrispondente prodotto dell'anno 1887, dovuto in special modo al movimento viaggiatori, e corrispondente appunto alla previsione di aumento che si annunziava nella chiusura della precedente relazione.

Le spese dell'esercizio sommarono alla cifra di lire 322,571 81, somma di ben poco superiore a quella preventivata; se si considera però che in queste spese è compreso il pagamento della tassa di ricchezza mobile per l'anno 1888 in L. 8650 41, le quali non figuravano nel preventivo, non essendo allora prevedibile la spesa, si ricava che sul vero preventivato vi fu un risparmio di L. 8076 63.

Venne consegnato fra le spese straordinarie il pagamento della tassa di ricchezza mobile per l'anno 1887. Questa somma fu pagata in seguito a decisione della Commissione provinciale, la quale aveva accolto il ricorso dell'agente delle imposte contro alla decisione della Commissione comunale. L'amministrazione, convinta che le condizioni speciali in cui si trova la ferrovia sono tali da non giustificare tale onere, persuasa di una interpretazione più corretta della legge, a ricorso alla Commissione centrale, presso la quale pende tuttora il definitivo giudizio.

Il servizio degl'interessi alle Obbligazioni, alla Banca Subalpina ed alla Cassa di risparmio assorbì la somma di L. 158,765 63.

Fra le spese diverse, oltre le casuali, vennero, come di ragione, compresi i deperimenti e le svalutazioni nelle giuste misure calcolati su quegli articoli del bilancio che, per natura loro o per destinazione, diminuiscono ogni anno del loro originario valore.

Il conto complessivo corrispondente alla tramvia di Venaria venne nel bilancio al 31 dicembre 1888 scomposto e ripartito fra gli altri conti dell'attivo.

Le condizioni sfavorevoli, per anormalità climateriche, in cui si svolse l'esercizio 1888 permettono di sperare in un maggior provento per l'anno in corso, e il risultato di questo primo trimestre è già caparra per le speranze; d'altra parte in quest'anno non ritorneranno talune delle forti spese incontrate nel decorso esercizio; epperciò il capitolo delle spese ordinarie riuscirà notevolmente diminuito, lasciando in tal modo margine sufficiente alle straordinarie pel riordinamento delle stazioni che le esigenze del commercio non permettono di differire più oltre.

Il giorno 21 aprile 1888 venne attivato il primo tronco della tramvia di Venaria Reale, quello che parte dalla stazione omonima per riuscire sulla strada provinciale sino all'imbocco dell'abitato. È l'adempimento d'una parte di quegli impegni che avranno il loro compimento fra non molto, coll'apertura del tronco nell'interno della città di Torino, alla cui costruzione si sta attualmente lavorando.

Nel corso dell'esercizio vennero migliorate le condizioni tecniche della stazione di S. Maurizio, soddisfacendo ad una vera necessità del traffico. Frattanto eguale miglioria ha ragione di anche attendere la stazione di Caselle, e nell'anno si spera vedere compiuta anche quest'opera.

L'intensivo movimento ferroviario e tranviario fra Torino e Venaria reclamò il doppio binario alla fermata di Madonna di Campagna onde rendere più facile la distribuzione dei treni; in questa inoltre, come nella stazione di Balangero, venne attivato il servizio del telegrafo per uso non solo ferroviario, ma anche del pubblico.

E perchè tutte le stazioni della linea, grandi e piccole, abbiano a trovarsi, per quanto possibile, nelle identiche condizioni rispetto all'utilità che può loro offrire la ferrovia, alla stazione di Borgaro verrà nel corrente anno costrutto un secondo binario e stabilito il servizio telegrafico.

In esecuzione delle promesse fatte nell'assemblea passata il Consiglio introdusse nell'orario estivo due nuovi treni, uno mattutino, detto del *mercato*, da Lanzo a Torino, l'altro serale da Torino a Lanzo. La favorevole accoglienza che il pubblico riservò a questa innovazione ha consigliato mantenerla anche per l'orario invernale, utilizzando in tal guisa il materiale tramviario, il quale, se non è scevro di ogni inconveniente, presenta però il vantaggio di essere più leggero di quello ferroviario, e quindi di più economica trazione. Se si considera che l'anno 1888 ebbe un inverno crudo e lungamente nevoso, ed una state poco propizia alla villeggiatura, la causa dell'aumento del *prodotto viaggiatori* deve ricercarsi unicamente nelle aumentate facilità di comunicazione, ottenute specialmente colla introduzione di questi nuovi treni.

Il servizio *merci* ebbe pure un aumento, il quale, se sotto l'aspetto *cifra* può sembrare modesto, se però si tien conto delle condizioni economiche generali e del movimento economico del paese in questi tempi, assume un'importanza speciale e si presenta come ragione di conforto per tutti noi, poichè tale aumento (invece della temuta diminuzione) dimostra che queste nostre regioni seppero e poterono resistere alla crisi che il commercio attraversa.

Il favorire le locali industrie fu sempre una dei maggiori impegni delle Amministrazioni che si succedettero alla direzione dell'azienda sociale, ed il Consiglio è lieto di annunciare che, superando non leggiere difficoltà, ha potuto eliminare il pericolo che minacciava la nostra ferrovia; quello di vedere soverchiamente gravato il servizio cumulativo colla Rete Mediterranea, a segno da renderne illusorio il vantaggio. In seguito a faticose negoziazioni, e soprattutto mercè le ottime disposizioni della Direzione Generale della Rete Mediterranea e della locale Direzione del Traffico, si addivenne alla stipulazione di nuovi accordi, i quali, se non furono favorevoli come i precedenti, lasciano tuttavia margine sufficiente al commercio per potere con vantaggio usufruire del servizio stesso.

Nè solo a tutelare i grandi trasporti dedicò le sue cure il Consiglio: ma dovette pensare anche a facilitare quello dei piccoli colli, che, per una regione popolosa come la nostra danno un movimento importantissimo. Questo servizio è in massima parte fatto colle *Carte di trasporto*: ad aumento di comodità, si introdusse una nuova serie di carte per gli oggetti di peso inferiore ai 10 chilogrammi e al prezzo di cent. 15, si adottò nei paesi il trasporto gratuito a domicilio dei colli di peso non superiore ai 20 chilogrammi ed, a completare il sistema di questi trasporti fiduciari, impreso uno speciale servizio di *commissioni*, per il quale la ferrovia si fa intermediaria nelle relazioni commerciali esistenti fra i nostri paesi e la città di Torino.

L'esperimento fatto a Ciriè ed a Venaria Reale dà ragione a credere che la previsione non fallisca: appena la prova si possa ritenere matura e rimuneratiya, verrà esteso lo stesso beneficio anche alle altre stazioni.

In ordine di progressi ferroviari il Consiglio ha predisposto per la prossima applicazione dei freni automatici-continui, sistema *Westinghouse*, mercè i quali si potrà ridurre a meno d'un'ora la percorrenza dei treni viaggiatori da Torino a Lanzo.

Contemperando una sperata maggior comodità, massime per la stagione estiva, con un'economia nella trazione, il Consiglio credette utile innovazione quella di terrazzini o piattaforme alle testate delle vetture, pur mantenendo la separazione dei compartimenti, con sistema intermedio fra l'americano e l'inglese, e rispondente alle esigenze del movimento speciale che si verifica sulla linea.

Un vero miglioramento nell'anno scorso si è verificato nel servizio di corrispondenza coi vari paesi della vallata e si deve riconoscere a lode anche dei concessionari di *omnibus* in coincidenza coi treni ferroviari; ora credette opportuno il Consiglio, per assicurare ogni miglior regolarità, stipulare formali convenzioni coi concessionari stessi, per le valli di Lanzo e di Corio, onde, salvaguardando gl'interessi della Società, porre al coperto anche la responsabilità morale che il pubblico le assegna o in ogni caso dare prova d'interessamento che essa apporta a quanto riguarda le comodità del pubblico che corre sulla linea.

L'esercizio aumenta ogni anno d'intensità: mentre nel 1879 il numero dei chilometri percorsi dai treni della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo fu di 124,319, nel 1888 tale percorrenza raggiunse la cospicua cifra di chilometri 213,807. Coll'intensità del movimento crescono naturalmente i disagi e i pericoli del personale, e con essi la responsabilità, almeno morale, della Società.

A tutelare e l'uno e l'altra contro le conseguenze d'infortunii, l'Amministrazione credette suo dovere provvedere all'assicurazione del personale presso la Cassa Nazionale.

La relazione termina così:

« È giusto, infine, in questa annuale rivista di quanto riguarda il servizio della vostra ferrovia portare anche a vostra conoscenza i meriti di tutto il personale, stabile e viaggiante, e dell'operoso e intelligente suo direttore ing. cav. Bignami Orlando; è ad essi soprattutto che è dovuto se sotto ogni aspetto l'esercizio dell'anno passato, come nei precedenti, soddisfece ad ogni vostra e nostra speranza; è ad essi che l'Amministrazione deve essere riconoscente se il suo compito non fu difficile, e se può presentare fidente e tranquilla la sua responsabilità al vostro giudizio. »

Messa ai voti la relazione del Consiglio, essa venne approvata.

Il conte Enrico di Portula lesse la relazione dei sindaci, la quale venne pure approvata dall'assemblea, unitamente agli articoli del bilancio 1888 ed al conto preventivo per l'esercizio 1889.

Si passò in seguito al quarto numero dell'ordine del giorno: *Mutuo colla Cassa di risparmio di Torino.*

L'on. Palberti informò l'assemblea delle pratiche fatte dal Consiglio d'amministrazione per ottenere il mutuo, col quale si dovrà estinguere il debito verso la Banca Subalpina e quello ipotecario verso la Cassa di risparmio. Le migliori condizioni le fece la Cassa di risparmio. I Comuni ed enti che hanno interessi colla ferrovia mandarono quasi tutti la loro adesione. Altri la manderanno fra breve. Un solo Comune non credette conveniente di aderire. Fece gli elogi del Consiglio provinciale di Torino, che fu il primo a rispondere favorevolmente all'invito del Consiglio d'amministrazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. Espose i vantaggi che offrirà il mutuo sia riguardo all'unificazione del debito, sia nel modo di estinguerlo, avendo i prodotti della ferrovia, in due mesi del corrente esercizio, dato già un aumento.

Un azionista chiese se questo aumento di prodotto recherà aumento di spesa.

Il direttore ing. Bignami rispose negativamente.

Nessun altro azionista avendo preso la parola, il presidente pose ai voti il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità:

« L'Assemblea, avuta comunicazione dello schema di convenzione combinato colla Cassa di risparmio di Torino per il mutuo destinato ad estinguere il debito verso la Banca Subalpina e quello ipotecario verso la Cassa stessa di risparmio,

« Sentite le spiegazioni date dal Consiglio d'amministrazione:

« Autorizza il detto Consiglio ad addivenire in concorso colla Provincia di Torino e con tutti o parte dei Comuni o Provincie possessori di Azioni, in proporzione del rispettivo ammontare delle Azioni possedute, la Società Anonima solidariamente, alla stipulazione di un mutuo colla Cassa di risparmio di Torino estensibile fino alla somma di L. 900,000, mediante un interesse annuo non superiore al 5 00 0|0 ogni cosa compresa, e mediante ammortamento in trentasei rate semestrali a cominciare dal 1° luglio 1890.

« Autorizza lo stesso Consiglio d'amministrazione a fare quanto occorra per la stipulazione del mutuo stesso, per la cancellazione dell'ipoteca stata accesa a favore della Cassa di risparmio di Torino presso la Conservatoria delle ipoteche di questa città il 4 aprile 1884, N. 60, del volume 518, nonchè nella applicazione della somma ricavanda dal mutuo all'estinzione dei due debiti sovra accennati nella misura e nel modo che crederà il Consiglio più conveniente.

« E pone a disposizione del Consiglio d'amministrazione le azioni di 2ª emissione con preferenza che ritirerà dalla Banca Subalpina al momento della estinzione del debito che la Società ha verso la medesima. »

Procedutosi infine alla votazione per la nomina delle cariche sociali, riuscirono eletti:

A consiglieri: i signori Palberti avv. Romualdo — Trombotto comm. Carlo — Peyron comm. ingegnere Amedeo — Casana barone cav. Augusto.

A sindaci effettivi: i signori Carlo Gebbi — Andrea Martinotti — Conte Enrico Melano di Portula.

A sindaci supplenti: i signori Turina cav. dott. Carlo — Berta avv. Augusto.

L'assemblea della Società Officine di Savigliano.

Ieri, nella sede della Società, corso Vittorio Emanuele, 67, ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Società Officine di Savigliano. Gli azionisti presenti rappresentavano oltre a 1100 azioni ed in complesso avevano 216 voti.

Come l'assemblea fu in numero, il presidente, cavaliere ingegnere Fenoglio, dava lettura della seguente relazione sull'andamento sociale:

L'esercizio che si è chiuso ha dato per la nostra Società risultati migliori ancora di quelli che si ebbero negli anni passati, e ve lo prova il bilancio che abbiamo distribuito.

Di ciò dovremmo essere lieti sempre e lo siamo tanto più oggidì, perchè essi provano come la Società nostra abbia messo salde radici, sicchè la crisi economica da cui è travagliata la industria del paese non arrivi pur ad arrestare quel maggior sviluppo che noi abbiamo previsto nelle relazioni degli anni passati.

La nostra produzione va crescendo d'anno in anno. Era nel 1886 di L. 2,895,088 70, sali nel 1887 a L. 3,742,757 81 e raggiunse nel 1888 la cifra di L. 4,757,703 77 con un aumento di L. 1,014,946 tel.

A questa produzione concorrono tutte le diverse specie di costruzioni alle quali ci applichiamo: materiale fisso e mobile per ferrovie, travate, ponti, fondazioni pneumatiche, tettoie.

Mentre stendiamo l'opera nostra in ogni parte d'Italia, e cerchiamo lavoro del nostro genere ovunque lo si possa trovare, non abbiamo dimenticato mai di dare alimento alle nostre officine. Anche in esse il lavoro è cresciuto, e cresciuto al punto che nelle attuali loro condizioni, per quanto negli anni scorsi abbiamo procurato di migliorarle con qualche nuova locazione di terreni annessi coll'aggiunta di tettoie con nuove disposizioni di locali, non potremmo pretendere che ci diano più di quanto ci hanno dato. Basterà vi diciamo che il solo materiale mobile fatturato nel 1888 ammonta a L. 2,541,000.

Con ciò non si sono esaurite le aggiudicazioni e ordinazioni che si sono ottenute in questo genere di costruzione, che non potrà mancare nemmeno per una serie di anni avvenire. Voi ricorderete come il commercio di alcune città si sia agitato per la mancanza di vagoni. Nuovi veicoli si debbono costrurre per le linee attuali, e non possiamo dimenticare che la rete delle nostre ferrovie va crescendo, e nuovi veicoli saranno richiesti per servire le nuove linee che si aprono all'esercizio.

Coi miglioramenti introdotti nelle nostre officine ci siamo posti in grado di concorrere per una parte abbastanza notevole a sopperire coll'opera nostra a questi bisogni, togliendo o scemando per l'Italia la necessità di ricorrere a industriali esteri. E alla maggior quantità prodotta, possiamo pur dire che corrisponde la miglior qualità della produzione, frutto questo di quella maggior esperienza che si viene acquistando ad ogni anno.

I nostri lavori dovunque procedettero regolarmente. È ultimato oramai il Viadotto di Paderno, del quale vi abbiamo parlato nelle antecedenti relazioni, e dopo ritardi che in nessuna parte erano a noi imputabili, le costruzioni al Ponte di Cremona sono entrate esse pure nel periodo di regolare sviluppo. L'esercizio del 1888 poi non fu solo largo nel produrre, ma tramandò all'esercizio 1889 un lavoro a compiere che rileva a L. 1,812,645 57. E se a questa cifra aggiungete quella dei lavori assunti dal 1° gennaio in poi, e che ammontano a L. 2,181,440 40, avete un totale di L. 4,000,000, cifra di lavoro già assicurato, acquisito all'esercizio che trovasi in corso mentre abbiamo l'onore di parlare davanti a voi.

Ciò lascia sperare che il bilancio dell'anno 1889 darà risultati non inferiori a quelli del 1888.

Su questo bilancio che è ora sottoposto alle vostre deliberazioni ci sembra non occorrano spiegazioni.

Siamo però pronti a darle su qualunque di queste partite quando ci siano richieste.

Intanto però, prima di qualsiasi discussione, permetteteci ancora due parole, che sono giustificate pienamente dai risultati ottenuti.

E hanno ad essere parole di elogio all'amministratore delegato cav. E. Rolin e al direttore gerente ing. O. Moreno.

Il cav. Rolin nelle molteplici sue cure non dimentica mai la nostra Società, in ogni occasione od affare un po' importante fa sentire il suo consiglio reso autorevole da lunga esperienza; e per la condizione in cui si trova serva di nesso tra noi e quella Société Internationale di Braine le Comte, colla quale abbiamo tanti rapporti.

Il direttore gerente ing. O. Moreno tutto dedica alla nostra Società e il suo tempo e il suo ingegno e qual corredo di scienza e di pratiche cognizioni, per cui va onorato il suo nome.

E non vuolsi dimenticare il personale tutto, impiegati e operai. Ciascuno nella sua sfera concorre al buon andamento delle operazioni sociali, e tutti si meritano elogio.

Quando il bilancio sia approvato, gli utili che ne risultano in L. 185 721 49 andranno così ripartiti:

Municipio di Savigliano	5 0|0	L.	9,286 07
Fondo di riserva	2 0|0	»	3,714 43
Fondo d'ammortizzazione	8 0|0	»	14,857 73
Primo dividendo agli azionisti		»	60,000 —
23 1|2 0|0 del residuo di L. 107,863 25 al Consiglio e direttori		»	25,347 86
Secondo dividendo agli azionisti		»	40,000 —
Società Internationale		»	40,000 —
A conto nuovo		»	2,515 39
		L.	185,721 49

Essendosi già dato agli azionisti L. 12 50 per ciascuna azione, approvato il bilancio, resteranno a darsi per ogni azione L. 32 50, che saranno pagate a partire dal 1° luglio 1889.

Il cav. Fasola dava in seguito relazione di una favorevolissima e lusinghiera relazione dei sindaci, e quindi il presidente dichiarava che, essendo stato il bilancio distribuito a tutti, poteva ritenere inutile il darne lettura. Esso si pareggiava in L. 6,814,967 30.

Nessuno chiedendo la parola, si procedeva quindi senz'altro alla nomina degli amministratori e dei sindaci:

Riuscivano rieletti:

Ad Amministratori effettivi i signori: Cav. Giulio Charbonier — Cav. ing. Cesare Mesana — Cav. ing. Eugenio Vaccarino — Cav. Federico Deragibus.

Ad Amministratori supplenti i signori: Cav. ing. Lorenzo Raimondo — Cav. ing. Angelo Reycend.

A Sindaci i signori: Castagno cav. avv. Bartolomeo — Fasola cav. Ernesto — De Fornex ing. Alberto.

A Sindaci supplenti i signori: Boggio Antonio — Collino cav. Enrico.

REATI E PENE

Lotto di campanile.

(Corte d'Assise di Torino).
(Vedi N. 86).

Nella causa che si discute davanti alla Corte di assise per l'omicidio del Cicerì Carlo, di Chieri, il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni ritirò l'accusa a favore di due imputati, Gambetta e Gili, tenendo ferma l'accusa per i tre fratelli Ronco.

Così il Gambetta e il Gili andarono assolti.

La Corte condannò Giuseppe ed Angelo Ronco ai lavori forzati per dieci anni, ed il loro fratello Giovanni alla reclusione pure per anni dieci.

P. M.: Magenta; difensori dei fratelli Ronco: avvocati Nasi, Altana e Colombo; della Gambetta e Gili: avvocati Allievo e Paoletti.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — (Nostre lettere, 27 marzo). — **Tentato suicidio.** — Valenti Mina, una bella ragazza abitante in via Orefici, colta da improvvisa alienazione mentale, volle por fine ai suoi giorni, trangugiando una pozione arsenicale e cercando poi di gettarsi dal balcone. I di lei congiunti furono in tempo a trattenerla e la condussero all'Ospedale, dove si spera poterle guarire la mente ed il corpo. La giovanotta, d'indole mite e buona, mai aveva dato segni d'esaltazione, e si suppone che improvvisamente alla sia rimasta vittima di assalti nervosi che le turbarono la ragione.

SAVONA. — (Nostre lett., 27 marzo) — (E.) — **Un incendio.** — Stamane, poco prima delle otto, manifestavasi un incendio nel deposito di damigiane e bottiglioni della vetreria dei signori Frugoni, Viglienzoni e Caorsi. Le fiamme avevano attaccato una grande baracca di legno coperta da lamine di zinco, e, favorite dal vento, minacciavano di estendersi prontamente.

Accorsero tosto i pompieri ed i soldati del 29° fanteria dal vicino quartiere di Santa Teresa e l'incendio potè essere domato verso le dieci. I danni si calcolano a circa 5000 lire, e saranno rimborsati dalla Società assicuratrice *Generali Venezia*. La causa dell'incendio si attribuisce ad imprudenza di qualche lavorante.

PRATO. — (Nostre lett., 28 marzo) — (P. F.) — **Una rappresentazione di beneficenza.** — Domenica gli alunni del Convitto Cicognini hanno recitato due commedie: *I pregiudizi* ed *Il capo-comico nell'imbarazzo* a favore del Collegio di Anagni. Il teatro era pieno; i piccoli attori sono stati molto applauditi. Il rettore ha spedito un vaglia di L. 206 60, e domenica vi sarà di nuovo spettacolo.

MORTARA. — (Nostre lettere, 21 marzo). — **Strade comunali del circondario.** — Ebbi occasione di percorrere i varj paesi del circondario di Lomellina. Alcune strade sono addirittura in pessimo stato. Altre sono strettissime, in modo che ben difficilmente due veicoli possono a pari procedere senza il pericolo di precipitare nei fossi oppure nelle roggie laterali! Il nostro nuovo sotto-prefetto farebbe cosa opportuna visitando i vari paesi della Lomellina per conoscere lo stato deplorabile che noi denunciamo.

DAL PIEMONTE

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 25 marzo) — *(Otta)* — **Una festa civile.** — In Agnona ieri venne solennemente inaugurata una fontana pubblica eretta per lascito di Caramaro Giovanni Battista col concorso della vedova Innocenza. Vi intervenne la Società operaia di qui, il sindaco e vari cittadini.

L'inaugurazione ebbe luogo a mezzogiorno; dopo vi fu banchetto nella sala comunale. Diversi furono i discorsi, e tutti emergenti il carattere ed il buon cuore dell'umile operaio che, coll'assiduo lavoro e saggia economia volle, morendo, beneficare il proprio paese. Dagli Agnonesi ricevemmo cordiale ospitalità.

ALBA. — **Grave disgrazia — Un morto e parecchi feriti.** — Scrive la *Sentinella delle Alpi*:

« Mercoledì una comitiva d'uomini ritornava in *break* dalla fiera di La-Morra. A circa due chilometri da Alba, fermati i cavalli, il vetturale scendo per certi suoi bisogni e rimette le redini ad uno dei viaggiatori; costui volle molestare i cavalli, che presero la fuga. Tutti si gettarono a terra: uno morì quasi subito, un altro è moribondo, gli altri, chi più chi meno, si ebbero delle contusioni. I cavalli galopparono fino a casa; entrando nella porta frantumarono la vettura. Sono i cavalli del carro mortuario de l'Aschieri. »

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 29 marzo

La questione del Teatro Nazionale.

Nel numero della settimana scorsa della *Gazzetta Letteraria* Giuseppe Giacosa trattò dei concorsi e dei premi drammatici. Nel numero di domani egli tratterà delle *Scuole di recitazione*, combattendo l'asserto di Ferdinando Martini che « a recitare non s'insegni » e che per conseguenza nessuna scuola di recitazione abbia mai dato grandi attori od almeno non ne abbia dati in tale numero da ripagarne le spese.

Teatro Gerbino. — Dopo la *Figlia di madama Angot* venne riprodotto con successo il *Duchino*, che procurò applausi ai principali esecutori, signora Righi e Ciotti, signorina Ciotti e signori Righi e Balderi.

Stasera, beneficiata della signora Caterina Righi, si darà di nuovo la *Figlia di madama Angot*. L'orchestra, diretta dal maestro Gessi, eseguirà un valzer del maestro Mallo.

★ **Teatro Rossini.** — A questo teatro avrà luogo stasera l'annunciata rappresentazione straordinaria a beneficio dell'attore Camillo Occhetti.

★ **Teatro Carignano.** — Il sig. Meynadier, direttore proprietario della Compagnia dei *vaudevilles* che agisce al nostro Carignano, si è recato testè a Parigi alla ricerca di alcuni artisti per la Compagnia ed ha potuto scritturare Paulus, il cantore popolare assai rinominato oggidì nel mondo parigino. Paulus sarà prossimamente a Torino e agirà in quattro o cinque rappresentazioni soltanto, dovendo ritornarsene tosto a Parigi, dove ha altri impegni.

★ **Teatro Alfieri.** — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata serata d'onore della distinta attrice signora Antonietta Moro-Pilotto con la bella commedia dell'autore e attore Libero Pilotto: *Il maestro Zaccaria*. Il pubblico, a dir vero non troppo affollato, applaudì ripetutamente i bravi esecutori e volle all'onore della ribalta con gli attori anche l'autore.

— Questa sera sarà data la prima del: *Il colonnello Cheury*, dramma del sig. G. Sinimberghi, di cui parlammo ieri.

★ **Serata drammatico-musicale di beneficenza.** — Con gentile pensiero alcuni benemeriti, capitanati dall'egregio pittore sig. Virginio Sinaglia, hanno organizzato un trattenimento drammatico-musicale, che avrà luogo domenica alle 9 nello studio di pittura del detto sig. Sinaglia. Prendono parte al trattenimento per la musica i maestri Boerio, Langmann, Gonella, Avalle, Barberis, Olearo e Vigna, la signorina Elisa Bruno, la signorina Eugenia Dogliani ed il signor Edoardo Nässoller, svolgendo un ampio e ben scelto programma.

La parte drammatica consisterà nella recitazione di un lavoro intitolato: *Allo specchio*, scene in versi martelliani dell'avv. A. Berta, sotto la direzione del cav. Domenico Bassi; reciteranno le signorine Amalia ed Irene Bassi ed il sig. Angelo Mondino.

Basta questo annunzio, questi nomi e lo scopo per assicurare un numeroso concorso al trattenimento stesso.

★ **Scuola d'accompagnamento Casella.** — Le allieve di questa scuola daranno domenica, 31 marzo, ore 2 1|2 pom., un saggio degli studi fatti.

Il programma è il seguente:

1. Beethoven: Trio in *re minore* (op. 1 N. 3) per piano, violino e violoncello - sig.ª Pruchet, sigg. Minetti e Casella. — 2. Haydn: Trio in *sol minore* (N. 10) per piano, violino e violoncello - sig.ª Gaydon, sigg. marchese Tirelli e Casella. — 3. Beethoven: Quartetto in *mi bemolle* (op. 16) per piano, violino, viola e violoncello - sig.ª Bottini, sigg. Minetti, marchese Tirelli e Casella.

Gli abbonati alle sedute sono invitati ad intervenire a questo saggio.

★ **Un trattenimento al teatro Nazionale.** — Sarà un trattenimento che non mancherà di attrattive quello che avrà luogo domenica 31 marzo, alle 2 1|2 pom., al teatro Nazionale. La prima parte del programma sarà svolta dal signor Achille Guerzoni, il quale dirà un suo monologo-conferenza intitolato: *Mi smeraldi* e la seconda parte comprende un concerto musicale eseguito da distinti maestri e dilettanti di piano, di mandolino e di chitarra, come il maestro Musso, la maestra signorina Luigia Rosa, la signorina Ravelli, i signori Arturo Lozzatti, Priggione ed altri.

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso il confettiere Vivenza sotto i portici del corso Vittorio Emanuele II, presso la rivendita di tabacchi dirimpetto alla Stazione ed altri tabaccai.

Al signor Guerzoni, che ha tenuto a Torino altre applaudite conferenze, ed a cui beneficio è destinato l'introito, auguriamo un pubblico numerosissimo.

★ **Teatri di Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data del 27:

« Alla seconda dell'*Otello* il successo è stato ancora più clamoroso e più entusiastico. Il De Negri dovette ripetere: *Ora e per sempre addio, sante memorie* e il *Giuramento* con cui si chiude lo splendido second'atto. Anche il baritone Lhérie è artista di primo ordine e cantò tutta la sua parte con rara intelligenza e con arte finissima. Ma chi riportò la palma su tutti è il De Negri, che seppe elevarsi a più grandi tenori del passato. Deboluccia la signorina Giovannoni Zacchi, un'esordiente a cui arride una bella carriera, ma che si volle assumere un peso troppo grave. Inappuntabile l'orchestra diretta dal maestro cav. Gialdini. Allestimento scenico sfarzosissimo.

« La Direzione del Comunale telegrafò a Verdi il grande successo dell'*Otello* e l'imponente dimostrazione al suo nome. »

★ **Club Alpino Italiano.** — *Conferenza della Società Meteorologica Italiana.* — Questa sera venerdì 29 marzo, alle ore 8,30, il dottor Angelo Battelli, assistente alla cattedra di fisica nella nostra R. Università, terrà, per incarico avuto dal Comitato direttivo della Società Meteorologica, una conferenza col titolo: *Meteore ottiche più comuni.*

Hanno libero ingresso i membri del Club Alpino e della Società Meteorologica, gli ufficiali alpini e dell'artiglieria da montagna e le persone da essi accompagnate. Si possono poi a semplice richiesta avere biglietti d'invito dalla Segreteria della Società (via Alfieri, 9), dalle 2 alle 4 pom.

CRONACA

Venerdì, 29 marzo

Omaggio a Kossuth. — Ieri dovette essere per l'illustre patriota ungherese una giornata indimenticabile.

Una deputazione composta d'illustri magiari e presieduta dal vice-presidente della Camera di commercio di Pest era arrivata fin dall'altro giorno nella nostra città per presentare al generale Kossuth un affettuoso indirizzo, parecchi doni ed i voti della sua nazione pel grande superstite delle battaglie ungheresi.

Prese alloggio all'*Hotel d'Europa*. Essa si componeva di nove persone e due signore. Ieri fu ricevuta da Kossuth, sebbene in questi giorni egli sia leggermente indisposto.

L'incontro fu commoventissimo. Il generale non finiva di informarsi sulle condizioni della patria comune. Gradì i doni e baciò uno per uno i donatori. Rispondendo all'indirizzo, ed insieme alle esortazioni che volesse tornare in patria, disse che anche lontano segue con amore le vicende d'Ungheria. Nessuna sua gioia, come nessun suo dolore gli è indifferente.

Il commiato fu origine di molte lagrime, tanto più quando Kossuth disse ai membri della Deputazione che bacissero in suo nome il sacro suolo magiaro, ch'egli non rivedrà mai più, avendo giurato di non tornare in terra non indipendente.

La Deputazione partì ieri sera col diretto di Milano, donde, per Venezia, si restituirà in patria.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio comunale è riunito in sessione straordinaria per discutere sopra importanti ed interessantissimi argomenti, quali il nuovo appalto del teatro Regio, la costruzione d'un politeama, il trasporto della stazione di Rivoli, ecc.

Nell'**edizione di questa sera** i lettori troveranno un ampio resoconto della seduta.

L'Ospedale Maria Vittoria ed il Comitato dell'Oca. — Il dottore Berruti, direttore tecnico dell'Ospedale Maria Vittoria, ha diretto al sindaco la seguente lettera:

« Torino, 29 marzo 1889.

« Ill.mo Sig. Avv. Comm. Voli,
Sindaco di Torino,

« Nell'ultima adunanza del Comitato direttivo del ballo di beneficenza dell'Oca al teatro Regio, per una inconcepibile deliberazione, la sola istituzione di beneficenza che venne dimenticata nel riparto fu l'Ospedale Maria Vittoria, benchè fosse regolarmente rappresentato ed iscritto fra le Opere pie della città a beneficarsi. Anzi il sottoscritto, richiesto da uno dei membri del Comitato, a favore dell'Ospedale ha offerto un dono pei premiandi al detto ballo. Senza voler entrare in merito delle ragioni che hanno militato contro questa nostra istituzione che reca tanti vantaggi ai poveri infermi della città e che per trovarsi in condizioni eccezionali ed urgenti di sussidi caritativi, il sottoscritto, oltremodo dispiacente della ingiusta dimenticanza, a nome della Direzione di quest'Opera di beneficenza ricorre alla S. V. Ill.ma per interessarla a volere disporre una parte della quota designata alla città di Torino dal detto Comitato. Sperandoso di essere dalla S. V. Ill.ma favorito Le porgo i più sentiti ringraziamenti.

« Della S. V. Ill.ma obbl.mo e riconoscente

« Dott. Gius. Berruti
direttore tecnico dell'Ospedale. »

Un dito strappato! — Ieri sera, verso le sei e tre quarti, sulla piazza dello Statuto, davanti la casa N. 4, parecchie persone stavano riunite attorno ad un piccolo involto nel quale si conteneva *il dito pollice della mano sinistra* di un uomo con attaccati due nervi lunghi 20 centimetri circa. Due guardie lo portarono alla sezione di P. S. di Moncenisio. Si sono fatte delle indagini, ma finora inutilmente. A giudicare dai due nervi, che paiono strappati con violenza, si ritiene trattarsi più di una disgrazia che di un delitto.

Un portamonete. — Il sig. Ermanno Voitzeck, da Milano, trovò un portamonete in piazza Solferino e lo consegnò ad una guardia municipale. Contiene pochi soldi e fu rimesso all'Ufficio di polizia.

Ladri poco fortunati. — La sera del 27 corrente, dalle ore 7 alle 8, ladri sconosciuti, mediante scasso della porta, penetrarono nell'abitazione di certo Merlo Giuseppe, sita al terzo piano della casa N. 9 sul corso Emilia, e da un baule che scassinarono si appropriarono L. 15 in moneta di rame e quindi si allontanarono. Nello stesso baule eravi un libretto con entro L. 400 guadagnate al giuoco del lotto, ma i ladri, forse per la fretta, non lo trovarono. Se i ladri leggono questa notizia, chissà come si morderanno le dita!

Un braccio rotto. — Il ragazzo dodicenne Monferini Luigi ieri fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni per la frattura del braccio sinistro prodottasi trastullandosi sullo stradale del R. Parco.

Un mattone sul volto. — Allo stesso Ospedale di San Giovanni andò a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla faccia, guaribile in dodici giorni, il manovale Mattiotti Giorgio, d'anni 33, ferita causatagli da un mattone che gli lanciò contro un suo compagno, certo Chialvo, nel cantiere dell'antico Ospedale Mauriziano di via Basilica.

Un bolide pericoloso. — Nel pomeriggio di ieri, da una finestra al 5° piano della casa N. 8 di via Montebello, cadde un vaso da fiori sul marciapiede, ferendo non gravemente il ragazzo Delmastro Francesco, d'anni 9. Una guardia municipale, informata dell'accaduto, accertò contravvenzione contro l'inquilina Chiavara Annetta.

Arresti e contravvenzioni. — Un contravventore al monito e due dei soliti oziosi e sospetti.

— Gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione a quattro giovinotti perchè ieri sera lanciavano razzi in piazza Maria Teresa con pericolo dei passanti.

SPETTACOLI — Venerdì, 29 marzo.

CARIGNANO, ore 8 1|2 — *Le voyage de M. Perrichon*, comédie — *Les Bavards*, opérette-bouffe.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1|2 — Serata d'onore dell'attrice Caterina Righi. — *La figlia di madama Angot*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1|4 — *Il colonnello Cheury*, dramma — *Un cameriere a spasso*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1|4 — Serata a benefizio dell'artista Camillo Occhetti — *Drölerie*, comm. — *Ahimè!*, scherzo-monologo — *Vittoria 'l student*, farsa.

D'ANGENNES. — Riposo.

Osservatorio di Torino. — 28 marzo. Temperatura estreme a Nord in gradi centesimali, minima della notte dal 28 +5 1 massima +14,9. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 29 +4,8.

STATO CIVILE. — Torino, 28 marzo 1889.

NASCITE: 29, cioè maschi 12, femmine 17.

MATRIMONI: Aprà Giovanni Battista con Anchora Cecilia vedova Abassat — Curti Giuseppe con Dobernardi Maria — Legnazzi Roberto con Bona Giuseppa vedova Mussi — Treves Angelo con Lattes Zaffira vedova Guastalla — Zini Agostino con Adele e Giuseppa.

MORTI: Frotto Clotilde, d'anni 18, di Torino, oper. Barberis Vincenzo, id. 69, di Torino, cappellaio. Ostengo M. n. Franceno, id. 44, di S. Benigno Can. Ferrero Giuseppe, id. 49, di Castiglione Torinese. Montagnana Aronne, id. 52, di Fossano, negoziante. Bontino Giacomo, id. 23, di Torino, tornitore. Zucchi Costantino, id. 78, di Sacro Monte Varese. Tua Lucia n. Salza, id. 70, di Occhieppo Superiore. Colombo Giacomo, id. 40, di Orbassano, portin. farm. Valgranulo Francesco, id. 33, di Torino, ex-guardia. Miccoli Michele, id. 23, di Trinitapoli, sold. 19° cavall. Fautasso Felice, id. 65, di Stupinigi, mugnaio. Piantanida Gius. Franc., id. 48, di Biella, sellaio. Caffaro Ant. Sebast., id. 41, di Bricherasio, cont. Caruglio Angela, id. 29, di Corneliano d'Alba, relig. Delmastro Virginia, id. 13, di Torino, scolara. Davini Eugenio, id. 21, di Capannori, sold. 72° fant. Ponchiotto Fortunato, id. 99, di Casalle, filatrice.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 8.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE SECONDA.

— L'interno non è guari più bello dell'esterno, — disse toccandogli il braccio il contadino, che gli era dappresso, — e se davvero ella vuole fermarsi una mezz'ora per lasciar riposare il suo cavallo, starà ancora meglio in casa mia.

— La signorina Volguine non è dunque qui? — domandò il principe scendendo in giardino.

— La signorina? Ah! son dei bei giorni che non s'è vista; ed è una disgrazia per tutti. Le case non cadono quando i padroni le abitano.

E con un gesto del lungo braccio il contadino mostrava i muri screpolati, le imposte fuori dei cardini, i tetti mezzo scoperti. Il fabbricato non era vecchio; ma il freddo, le intemperie delle ultime stagioni avevano affrettata la sua caducità precoce. In Russia bisogna rifabbricare le case ogni dieci anni.

Paolo fece qualche passo in silenzio, poi, ritornando presso al contadino che lo guardava con un po' di sorpresa, ridomandò:

— Ma dove è la signorina Olga?

— A Mosca, nel più bel palazzo della città, dalla principessa Barinsky. Sono otto anni che la principessa, la quale non aveva poi bisogno di lei, se l'ha presa.

— Pare che l'amiate molto! — disse Barinsky sentendo ad un tratto pel povero contadino una involontaria simpatia.

— Se l'amiamo! — fece a sua volta una donna scendendo dalla soglia dell'uscio e avvicinandosi al principe; — se amiamo Olga Volguine! Dio buono! non s'ama forse sempre la figlia dei padroni, la bambina che abbiamo nutrito col nostro latte?

— È mia moglie — disse il contadino rivolgendosi al principe. — Non sarebbe prudente colui che dicesse male della signorina in presenza di Fedora! Ella la adora!

— Ecco persone che non mentono, — pensò Barinsky guardando il marito e la moglie; — sono ben certo ora che Olga non è qui... ma ci verrà certamente... io sono arrivato troppo presto: ella non avrà buoni cavalli e giungerà più tardi... Aspettiamola... dopo tutto, per aspettarla, starò meglio qui che altrove!

Entrò nella casetta dei contadini, che era addossata a quella dei padroni. La vecchia, che da qualche istante esaminava attentamente Paolo, gli pose ad un tratto la mano sulla spalla e, con quella famigliarità affettuosa che si trova di frequente nei contadini russi, gli disse:

— Tu sei il principe Barinsky!

— Da che mi conosci? Chi t'ha detto il mio nome? — domandò Paolo sorpreso.

— Non ti conosco ed è la prima volta che ti vedo, — rispose la vecchia; — ma la signorina mi ha mostrato il tuo ritratto nel salone della principessa Alessandra e m'ha detto che eri un buon signore e che l'amavi molto. Rimani dunque in casa sua o in casa nostra quanto vorrai; sei padrone.

Quella scena inattesa produsse viva impressione sul principe. Era felice di raccogliere le prove d'affetto che la donna da lui amata ispirava a tutti; felice di sapere che ella avesse mostrato il suo ritratto a quella vecchia nutrice. La passione è ingegnosa e sa trovare il suo conto nelle più futili cose: in mancanza di realtà, essa si pasce volentieri di chimere.

— È un pezzo che la signorina Volguine non è più venuta a vederti? — domandò dopo un istante.

— Ah! sì, è un pezzo, — disse sospirando la vecchia; — possiamo contar degli anni... Questa casa non le piacque mai; da bambina era sovente triste presso la madre sempre ammalata. Morta la madre, ella partì; venne poi a passar qualche mese qui prima di stabilirsi presso la principessa. Ora non ci viene mai; vado io qualche volta a Mosca... Ma Mosca è tanto lontana che non ci si va in un giorno quando s'ha da fare il viaggio a piedi con vecchie gambe... Ma tu, ai permetti ad una tua serva d'interrogarti, come ti trovi, tu, qui?

— Viaggio; vengo di lontano e torno a Mosca. Non ho voluto passare davanti a questa casa che appartiene all'amica di mia sorella senza vedere se, alle volte, ella vi si trovasse.

Quelle spiegazioni soddisfecero completamente i due contadini, i quali non avevano nessuna ragione di sospettare del principe, il cui solo nome sarebbe stato la maggior giustificazione d'ogni cosa. La vecchia rovistò la casa dalla cantina al granaio e rinnì tutto ciò che potè trovare di meglio nelle sue magre provvigioni per preparare il pranzo del suo ospite.

Frattanto Barinsky aveva pregato il contadino di aprirgli la casa di Olga. Percorreva le diverse camere facendosi indicare quale era stata quella della signorina. Vi trovò ancora il suo casto letto da fanciulla, la tavola sulla quale ella aveva studiato e scritto, le sedie sulle quali ella s'era seduta. Sebbene ancor commosso dalla fuga di Olga e dal dolore che ne provava, si sentì tuttavia più calmo in quella casa, dove tutto gli parlava di lei; toccando gli oggetti che le avevano appartenuti, contemplandoli in tutta libertà, gli pareva di rivivere con lei più intimamente di ciò che non avesse ancora mai fatto. Ed in mezzo alla sua grande desolazione gli pareva trovare un raggio di speranza, un po' di felicità.

Scese in giardino, mandò il contadino, che gli era stato sempre al fianco, a vedere se il pranzo era pronto e passeggiò pei viali dove vent'anni prima Olga aveva corso e passeggiato. Avrebbe voluto ritrovar l'impronta dei passi di lei, e la traccia delle commozioni nascenti dei suoi primi anni. L'amore ha avidità che nulla può saziare.

In fondo al giardino v'era un viale di tigli che terminava su una piccola spianata, dalla quale la vista si stendeva lontano su un bell'orizzonte.

— Se un luogo di questa villa poteva piacerle, — pensò Barinsky, — doveva essere questo certamente.

Percorse il viale a più riprese, fermandosi sotto tutti gli alberi come per domandar loro le confidenze che avevan forse ricevute da lei. Sul tronco di uno fra essi, tracciato colla punta d'un temperino, Paolo lesse il nome di Olga. Quelle lettere mal fatte gli dettero una commozione da collegiale; le avrebbe volentieri baciate senza ridere: l'amore ci fa ridiventar giovani.

Sull'orlo del terrazzo magnifici rosai confondevano i loro rami coi rami degli arbusti che crescevano attorno alle siepi; si sarebbe detto la patria delle rose. Le une larghe, fitte, aperte, parevano voler sfogliarsi; altre timide e gelose si chiudevano modestamente come per nascondere i loro tesori nel loro seno; qualcuna si schiudevano a mezzo per ricevere la rugiada nei freschi calici.

E da quell'enorme mazzo dai più svariati colori saffate di profumi si elevavano per l'aria tepida, imbalsamandola.

Barinsky stette un momento immobile in quel sito delizioso, poi disse fra sè:

— È qui che vorrei vederla ritornare.

Si finisce per credere ciò che si desidera ardentemente. Di momento in momento Paolo si aspettava davvero di veder Olga apparire sulla spianata; ogni tanto chiudeva gli occhi come per lasciarla arrivare fino a sè, e si meravigliava, aprendoli, di ritrovarsi solo; si domandava, con un po' d'impazienza, che cosa poteva ancora trattenerla adesso che egli l'aspettava e che ella aveva già avuto abbastanza tempo per giungere. Si sarebbe detto che ella gli avesse fissato un convegno e che egli avesse tutto il diritto di accusarla di essere inesatta.

Ad un punto scosse la testa, ritornò in sè e disse:

— Tutto è finito! Non verrà!

S'avviò tristemente verso la casetta dei contadini, dove lo aspettava il pranzo.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.